



Caserta, Piazza Pitesti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

# il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'ASINO**

21 febbraio 2014  
Anno XVII n. 7 (738)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

# DA FIRENZE A PALAZZO CHIGI

*(E CHISSÀ COSA NE PENSANO A SIENA...)*

**Il Caffè ti  
offre 2 caffè**

**caffè<sup>3</sup>**

ritaglia i coupon  
(li trovi a pag. 19)  
consegnali ai locali  
pubblicizzati e goditi  
i caffè omaggio...  
**In collaborazione  
con i migliori bar  
della città**



F.B.  
2014



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-  
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

# SE LA SPERANZA È L'ULTIMA A MORIRE

Una settimana decisiva questa per il Paese per voltare pagina. Il governo Letta è caduto, Renzi ha avuto l'incarico da Napolitano e si appresta a sciogliere la riserva. Mercoledì sono finite le consultazioni, l'ultimo incontro con Grillo, che ha trasformato la diretta in una sceneggiata alla "Amici" di De Filippi. «Ci sono le condizioni per fare un ottimo lavoro», «la maggioranza sarà la stessa che ha sostenuto Letta», ha dichiarato il premier incaricato al termine delle consultazioni. Nella stessa serata Renzi si è recato dal Capo dello Stato per riferire sui colloqui. Domani, sabato, è prevista la salita al Colle per sciogliere la riserva e lunedì la presentazione in Parlamento per la fiducia a partire dal Senato. Due giorni di tempo, ha spiegato Renzi, «per la redazione di un documento programmatico il più completo possibile e il più capace di avvicinarci all'appuntamento del semestre europeo con una serie di riforme concrete».

**Renzi ha ribadito il suo programma dei primi cento giorni.** A febbraio legge elettorale e riforme istituzionali, a marzo il lavoro, ad aprile la riforma della pubblica amministrazione e a maggio il fisco, a proseguire «tutti i temi legati all'organizzazione della giustizia». «Il tutto per arrivare a luglio all'appuntamento del semestre europeo con l'Italia in grado di raccontare cosa chiediamo all'Europa».

**Il programma del nuovo premier è considerevole oltre ogni misura.** L'orizzonte temporale è il 2018, i contenuti ci sono tutti. Una riforma al mese, ha dichiarato il premier incaricato. Mai sentito prima, speriamo di vedere la road map alla prova dei fatti. Il futuro si presenta pieno di incognite. È un dato che le forze politiche hanno alzato la posta per stare dentro la nuova maggioranza. Le difficoltà, le ombre, i distinguo che Renzi ha dovuto registrare durante le consultazioni e nei colloqui successivi potrebbero lasciare il segno. La maggioranza sarà la stessa, ma è cambiata la cornice nella quale ci si muove. Se Renzi credeva di poter ridurre la presenza del Ncd nel nuovo esecutivo dovrà ricredersi. Il vertice di maggioranza di ieri, assenti Renzi e i leader di partito, si è concluso con un nulla di fatto. Il Ncd ha parlato di «criticità nel programma» e di «nodi ancora da sciogliere»: I no di Alfano sono molti. Il leader del Ncd chiede che «le proposte programmatiche» del Ncd siano decisive nel contratto di governo, e chiede anche assicurazioni che la legge elettorale non decolli senza il varo delle riforme costituzionali, così come si chiede di correggere l'Italicum, mentre Berlusconi mette il veto a ogni modifica. Era circolata voce che Renzi volesse come ministri per il Ncd volti

nuovi. Ipotesi fuori luogo. «Se questi sono i desiderata di Matteo Renzi non se ne fa nulla. Le posizioni entranti devono essere quelle uscenti. Il Pd non può pensare di far pagare al leader di Ncd le diatribe interne al Partito democratico», è stato il commento del Ncd.



**Lo stesso Berlusconi costituisce un problema in più nel nuovo quadro politico.** Già il compromesso di Renzi con il Cavaliere ha portato alla ribalta chi ne era stato estromesso. Con l'apertura della crisi e la necessità per Renzi di assicurarsi l'appoggio di Fi sulle riforme il peso di Berlusconi è aumentato a dismisura. Berlusconi è tornato in campo. Si vede ago della bilancia sulle questioni cruciali della legge elettorale e delle riforme costituzionali. Si sente rinato e chiama i suoi parlamentari a essere pronti al voto forse tra un anno. Il Giornale diretto da Sallusti rappresenta bene la situazione nuova di Berlusconi. «Macché interdetto. È lui che può ancora interdire» scrive Il Giornale, che spiega: «la presenza e il ruolo di Berlusconi nel quadro generale di questa crisi hanno generato, nello schieramento che lo voleva morto e fuori gioco, una profonda frustrazione e molta rabbia. Matteo Renzi d'altra parte è apertamente accusato di aver provocato con il suo realismo (riconoscere a Berlusconi il ruolo di leader che gli compete) la resurrezione del presidente di Forza Italia rimettendolo al centro della scena, come è puntualmente accaduto».

**L'operazione compiuta da Matteo Renzi di**

**defenestrare Letta,** con una manovra da partito comunista sovietico, al di là di una crisi parlamentare, e la decisione di Napolitano di considerare la questione una faccenda interna al Pd, rende più debole il quadro politico e lo stesso partito democratico. Se ogni partito è libero di regolare come crede i propri conti al suo interno, le sue decisioni però in un sistema democratico parlamentare non possono sostituirsi alle decisioni del Parlamento.

**I giudizi su Renzi sono quasi tutti di segno positivo.** Poggiano su cose tutte da venire: le speranze suscitate e la prospettiva di un governo di legislatura. Renzi, scrive l'Unità, «È intenzionato a far dimenticare il prima possibile "il peccato originale", il suo arrivo a Palazzo Chigi senza la legittimazione elettorale» da qui «una road map stringente, incisiva, in grado di far arrivare agli elettori un segnale tangibile subito». «Renzi dovrà fare miracoli per farsi perdonare i modi con i quali ha liquidato Letta», «ovviamente speriamo che il miracolo avvenga.», scrive Claudio Sardo sullo stesso quotidiano. «Renzi è un treno da non perdere», «l'attesa di un buon Governo lo accompagna e quasi lo legittima», scrive Famiglia Cristiana. «L'obbligo di mirare in alto», dice su La Stampa Luca Ricolfi, che su Renzi si dichiara più perplesso che entusiasta. «E tuttavia c'è una ragione», spiega l'editorialista del quotidiano torinese, «che mi induce a sorvolare sulla evidente scorrettezza, o se preferite irrivalità, del comportamento di Renzi. Questa ragione è puramente negativa, ma ha una sua forza. La riassumerei così: nessun rimpianto per quel che ci lasciamo alle spalle».

**Altri giudizi si lasciano leggere alla luce della malcelata soddisfazione** per la crisi del Pd. Di Renzi Berlusconi dice: «non è certo un personaggio di scuola comunista. È una nuova opportunità che si presenta per il bipolarismo, una nuova opportunità di dialogo per le riforme che servono al Paese». «Matteo il matto ma peggio di così non può andare», scrive Il Giornale della famiglia Berlusconi. «Avevamo un governo flaccido (presieduto da una brava persona, Enrico Letta), né migliore né peggiore di quelli precedenti. Tirava a campare», scrive Vittorio Feltri, che aggiunge: «il povero Matteo Renzi, non appena impadronitosi della segreteria del Pd, è stato spinto a mobilitarsi allo scopo di sfrattare Letta da Palazzo Chigi». «Se l'operazione riuscisse, in un Paese anchilosato quale il nostro, per Renzi sarebbe un trionfo», «se poi andrà male, pace amen».

**Armando Aveta**

IL CONSENSO SI NUTRE DI ARIA FRITTA

# UN PAESE VOLGARE

Lo spettacolo offerto dallo scontro, anche fisico, svoltosi nelle aule parlamentari e quello speculare che si svolge sulle piazze e, viepiù, in un numero crescente di programmi televisivi, stanno a dare la misura del grado di degenerazione, a volte ingenua, spesso interessata e financo guidata, a cui il Paese è stato portato. Adesso è bravo, ha attributi visibili, chi non fa prigionieri, chi farcisce il suo linguaggio e il suo messaggio di volgarità, chi giudica persone e fatti con nettezza stroncatoria e senza dubbi. Piace più l'inequivocabile «capra, capra, capra», ripetuto all'infinito di Sgarbi, che una ragionata e civile valutazione. C'è nell'aria un diffuso "forconismo" che non è causa, ma effetto di strategie razionali poste in essere da chi ne trae vantaggio.

La democrazia, senza partiti o con partiti che scivolano pericolosamente verso derive populiste e plebiscitarie, che spacciano per volontà popolare le estemporanee e ridottissime diccate su un blog, rischia di diventare mera gestione della pubblica opinione attraverso la creazione di emozioni artificiali, attraverso slogan d'impatto, ma vuoti o contraddittori, che non sono destinati ad informare ma a compatire, senza fatica, il consenso.

Nei confronti televisivi non ci si interessa dei contenuti posti in campo, ma del voto, oltre che delle *audiences*, che un pubblico spesso distratto e disinformato, esprime in funzione di sensazioni che sono paragonabili a quelle delle tifoserie allo stadio. Vince, perciò chi è più volgare, più rapido ed efficace nel demolire l'avversario, utilizzando anche riferimenti fisici e morfologici (basta vedere cosa scrivono i social

network su Brunetta), oltre che sessuofobici e razzisti e discriminatori. Questo clima ha contaminato anche le istituzioni. I discorsi nelle aule parlamentari sono diventati conati di malevolenze, di epiteti mai edulcorati da sinonimi, che tanti degli eletti, data la loro ignoranza, manco conoscono; sono corroborati da ripetuti riferimenti alla sfera sessuale e farciti di maschilismo rozzo. Nelle tv, sempre più piene di programmi arrabbiati, il copione si ripete e il pubblico viene condotto subdolamente a valutare l'estetica, invece del contenuto, gli slogan al posto dei programmi e dei progetti, i luoghi comuni banali al posto della verità e della competenza, il gradiente di leaderismo invece della capacità del partito rappresentato d'essere credibile.

La politica ha immense colpe. Ha smesso ogni azione autonoma di formazione dentro i partiti, ha smesso di selezionare competenze e attitudini e ha avviato la rincorsa al consenso. È prevalsa la filosofia che il voto *non olet* e chi il voto convoglia, quale che sia il modo, anche l'estorsione camorristica, lo scambio di utilità che rapinano risorse pubbliche, inquinano, uccidono sviluppo e futuro, è uno bravo, è colui che vince e chi vince ha sempre ragione, soprattutto se è disposto a fare della legalità simulacro vuoto e degli affari il collante di intere classi dirigenti.

Politici rozzi e affetti da plebeismo non sono i figli del pensiero collettivo, ispirato da ideali e capace di produrre progetti in sintonia con il sentire comune di parti del Paese, ma figli dei confronti televisivi condotti come battaglie gladiatorie, tese a solleticare gli istinti peggiori

dello spettatore e la conseguente crescita degli ascolti. La politica che si fa spettacolo non può lamentarsi se lo spettacolo si fa politica (vedi Beppe Grillo). La politica non può lamentarsi se si fa volgare e se su quel terreno viene battuta da chi sa esserlo di più, aggiungendo sbeffeggiamenti e dileggio dell'avversario.

Ormai i buoi sono scappati, la volgarità è dentro e fuori dalle istituzioni, imperversa sulle piazze e in tv, si incunea nelle scuole, diventa linguaggio corrente ed è amplificata e moltiplicata da una moltitudine che ha finito col conformarsi a essa. Le offese personali, in specie quelle alle donne (leggasi Boldrini), fanno emergere tanto diffusi, quanto inquietanti, consensi e adesioni peggiorative. I partiti sono sempre più lontani dalla gente, la visibilità loro e dei loro esponenti è affidata al truce avanspettacolo che si destina, attraverso lo scherno, la risata, il dileggio, la volgarità, la baruffa continua, a intercettare il consenso. Un consenso che nulla ha a che fare con la democrazia. Un consenso che si nutre di aria fritta, che dimentica il diritto dovere al controllo e al giudizio delle scelte di chi ha il potere, un consenso che smette di guardare dietro le quinte del potere, che si accontenta di quel che vede senza saper nulla di quel che dietro vi si cela. In questo contesto la politica, per quanto apparentemente debole, non matura alcun interesse a modificarsi, a ritornare trasparente, a parlare il linguaggio della verità e chi la delega ad essere rappresentato finisce coll'accontentarsi dell'arena gladiatoria nella quale tutto quello che è concesso è l'utilizzo del pollice verso.

Un popolo non può essere gregario di una politica plebea. Se accetta d'esserlo e non smette d'esserne amplificatore inconsapevole uccide prima la democrazia, poi se stesso.

Carlo Comes

## Rime vaganti

di Luca Frattini

Cambio sulla panchina del Governo,  
che il buon Enrico ormai più non alletta;  
e prende in mano scomoda staffetta  
il giovane Matteo rottamatore,  
senza provare minimo imbarazzo  
d'aver usato inciuci di palazzo  
che lui negava con deciso ardore:  
e nulla vota l'immutato inferno.

☎ 0823 357035

ilcaffe@gmail.com

## Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



Ci trovi su

**Agriturismo.it**  
La guida all'agriturismo di qualità in Italia

**facebook**

**tripadvisor**  
ITALIA

**Ideale anche per  
Cerimonie e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

# CASERTA1: ZTL STORY

**E ci risiamo. ZTL story.** Una storia che viene da lontano, tornata agli onori della cronaca proprio in questi giorni attraverso un'ennesima protesta di Ascom e Confesercenti. Una telenovela calendarizzata da una serie infinita di incontri in Comune al Tavolo di città presieduto dal sindaco Del Gaudio con il vicesindaco Ferraro, i tecnici del settore, i rappresentanti dei commercianti e delle associazioni. In ogni incontro Del Gaudio ha puntualmente espresso la sua volontà di garantire ai cittadini di Caserta la ZTL come irrinunciabile espressione di vivere civile. In piena sintonia con le associazioni civiche. E alla fine, dopo tanto discutere, il dispositivo di traffico, verbalizzato e sottoscritto il 16 giugno 2012, sembrava accontentare tutte le parti in causa.

**Poi, una nuova protesta,** il 21 settembre dello stesso anno. Dal 16 giugno al 21 settembre erano passati soltanto tre mesi, e precisamente quelli estivi, quando normalmente le vendite in città calano, perché la gente va in villeggiatura. Altro tavolo tecnico, altro accordo raggiunto, altro verbale sottoscritto dalle parti. Ma la questione ZTL non si chiudeva e registrava una nuova riunione il 27 febbraio 2013, seguita da quella del 19 aprile, nella quale si raggiungeva un accordo che fissava al 30 aprile 2014 il termine della sperimentazione del dispositivo adottato con l'apertura del primo tratto di corso Trieste.

**Ebbene, venerdì 14 febbraio 2014,** giorno di San Valentino, le associazioni di categoria hanno consegnato al protocollo di Palazzo Castropignano una nota con la quale presentano all'Amministrazione nuove istanze di modifica. «*Considerando i risultati prodotti dal dispositivo ZTL in corso Trieste dall'entrata in vigore dei varchi di telecontrollo, si richiede: per quanto concerne il primo tratto di corso Trieste, da Piazza IV novembre all'angolo con Via Colombo, di aprire la strada tutti i giorni della settimana con parcheggio su un lato; di aprire il secondo tratto, dall'angolo di Via Colombo a Piazza Dante, dal lunedì al venerdì, con attivazione della ZTL solo il sabato e la domenica, prefestivi e festivi; di rimodulare gli orari della zona a traffico limitato con differenze orarie tra inverno (16-21) e estate (16-22), mentre nei giorni in cui è prevista la ZTL a partire dalla mattina con orario invernale 10-22 e estivo 10-24.*». Un sorta di rebus.

**DOMANI POMERIGGIO ALLA BIBLIOTECA VESCOVILE  
ASSEMBLEA PUBBLICA PER RILANCIARE IL PARCO**

# CASERTA2: MACRICO

**Nel tentativo di sottrarre il Macrico** a un destino simile a quello della ZTL - piegare l'interesse della città e dei cittadini a quello privato di pochi (l'ultima proposta è quella della conversione in un parco aerospaziale) - lo scorso venerdì si è tenuto il presidio del comitato "Macrico Verde" finalizzato alla raccolta di firme per cercare di restituire l'area verde alla città. Al di là della bella iniziativa, però, al momento le probabilità di riuscita di un simile progetto sono molto vicine allo zero. Il Macrico appartiene all'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero e il suo valore attuale, secondo l'ente proprietario, è vicino ai 35 milioni di euro, una cifra che il comune (tra l'altro in dissesto) proprio non potrebbe sborsare per un'area che, allo stato attuale, non fa rientrare nemmeno un euro nelle casse dell'ente. Inoltre, l'area necessita di significative bonifiche e le costruzioni esistenti andrebbero ristrutturare.

**Il comitato propone e si batte** per la vendita ad un prezzo simbolico, ma sembra del tutto improbabile che l'IDSC acconsenta; nel 2000 la vendita ai privati fu sospesa dall'allora vescovo di Caserta, Raffaele Nogaro, che dichiarò pubblicamente che avrebbe regalato il parco alla città con gran-

**Ma non finisce qui.** Siamo arrivati ai capponi di Renzo di manzoniana memoria, i quali, legati per le zampe e sbattuti in aria da Renzo mentre imprecava contro don Rodrigo, invece di ripararsi a vicenda, si beccavano l'un l'altro. Così i commercianti, i quali, mentre asseriscono di fare la difesa della categoria, non esitano a proporre o a sostenere il mantenimento della ZTL in altre strade cittadine, anch'esse a vocazione commerciale, come Via San Giovanni. Un modo per scaricare il problema sugli altri. E, come se non bastasse, chiedono il parcheggio delle auto su un lato del Corso, forse ignorando che proprio al suo terminale vi è il parcheggio interrato di Piazza IV novembre con tariffa ridotta. Quali sono le motivazioni addotte? «*Se l'auto transita per corso Trieste si può ammirare la merce in vetrina, sostare e fare spese.*». Ma è difficile capire come da un'auto in transito si possano ammirare i prodotti in vetrina.

**Intanto, il patto bilaterale** Comune - operatori commerciali, come concordato nei diversi incontri, sembra non essere stato rispettato. Il Comune si impegnava per la riduzione delle tariffe del parcheggio IV novembre e per l'attivazione di un pullmino gratuito dalla Reggia al Monumento ai Caduti e viceversa. E lo ha fatto. Ai commercianti veniva chiesto di attivare un'operazione di marketing che sarebbe stata favorita dall'ampio spazio antistante il Monumento ai Caduti. E non lo hanno fatto. Sarebbe stato l'unico modo per fronteggiare la crisi, che è in atto dovunque, non solo in corso Trieste e non solo a Caserta.

**È la crisi che penalizza il commercio** e non la ZTL che, anzi, dovunque lo promuove. Non occorre molto per attivare una strada con piccoli ed efficaci attrattori. Basti l'esempio della giornata di San Valentino, con musica, banchetti e piccoli *gadgets* agli innamorati in Via San Carlo, concertino all'angolo con Via Santorio, palloncini rossi a forma di cuore in Via San Giovanni.

**Anna Giordano**



de gioia, ma che non ne aveva il potere. Da allora, nemmeno l'ombra di qualche proposta sensata da parte delle amministrazioni che, anzi, da quand'era sindaco Luigi Falco, hanno vagheggiato uno sfruttamento più o meno intenso delle teoriche possibilità edificatorie dell'area; anche le notizie diffuse nei mesi scorsi, che parlavano di un progetto da attrattore turistico per il Macrico, non si vedono, a meno che non si voglia considerare tale il progetto (privato) del parco aerospaziale.

**Sono passati 14 anni** da quando si cominciò a fare progetti per il Macrico e, in questo momento, sia il potere dei comitati sia l'attenzione dei cittadini sembrano scemati e davvero insufficienti per risolvere la questione. Per questo, assume grande importanza l'appuntamento di domani - sabato 22, alle 17.30 - alla biblioteca vescovile, dove si terrà un'assemblea pubblica per rilanciare il progetto del Macrico parco pubblico cittadino.

**Cristiano Masetto**

# L'ALTRA CAMPANIA

Venerdì prossimo, 28 febbraio, il Belvedere di San Leucio ospiterà, dalle 10.00 alle 13.00, "L'Altra Campania", evento promosso dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania nell'ambito del *Progetto Valorizzazione e promozione del consumo dei prodotti biologici campani* e del programma di *Educazione Alimentare ed Orientamento dei Consumi*, con l'intento di illustrare quelle realtà positive, fortemente radicate nel territorio casertano, che rappresentano la reale alternativa, per certi versi l'opposizione, ai presupposti ed ai comportamenti che hanno dato vita ai fenomeni degenerativi oggi riuniti sotto la definizione "Terra dei Fuochi".

Nel corso della giornata saranno presentate la "Guida alle Aziende Biologiche" e la "Guida alle Fattorie Didattiche", realizzate dall'assessorato guidato da Daniela Nugnes. La prima pubblicazione è stata pensata quale strumento utile a far conoscere i tanti protagonisti della produzione del biologico certificato in Campania, ma è anche una sorta di passerella dei prodotti biologici realizzati nella nostra regione, mentre la seconda, quella dedicata alle Fattorie Didattiche, ha lo scopo di fornire una completa e corretta informazione su queste testimonianze concrete della multifunzionalità dell'agricoltura, strumento indispensabile per riconciliare due realtà, la città e il territorio rurale, a prima vista lontane ma di fatto complementari, identificando le aziende in possesso dei necessari requisiti pedagogici e strutturali, sui loro percorsi e sulla loro didattica, sulla validità educativa delle visite, oramai divenute parte integrante dei programmi scolastici di molte scuole.

## VENERDÌ PROSSIMO AL BELVEDERE LE GUIDE DELLE AZIENDE BIOLOGICHE E DELLE FATTORIE DIDATTICHE



### L'Altra Campania

Caserta, 28 febbraio 2014 - Belvedere di San Leucio  
Presentazione delle Guide delle Aziende Biologiche e delle Fattorie Didattiche della Campania

- ore 10,00 **Saluti di benvenuto**  
Dott. Pio Del Gaudio, Sindaco di Caserta  
Dott. Pasquale Napolitano, Assessore al Turismo Comune di Caserta
- ore 10,20 **Presentazione**  
Dott. Giampaolo Parente, Regione Campania Dirigente S.T.P. Napoli e Caserta  
**LA GUIDA DELLE AZIENDE BIOLOGICHE DELLA CAMPANIA**  
Il progetto della Guida bio - Dott. Alfredo Lassandro, Regione Campania S.T.P. Napoli  
Come si riconosce il prodotto bio - Dott. Nicola Lallo, Regione Campania Tutela della qualità e tracciabilità dei prodotti S.S.A.  
**L'ALBO DELLE FATTORIE DIDATTICHE DELLA CAMPANIA**  
La Guida - Dott. Stanislao Scognamiglio, Regione Campania Tutela della qualità e tracciabilità dei prodotti S.S.A.
- ore 11,00 **La parola alle aziende:** intervengono i produttori.
- ore 12,00 **Conclusioni**  
On. Daniela Nugnes, Assessore all'Agricoltura della Regione Campania

All'evento sono state invitate numerose aziende biologiche e fattorie didattiche, in rappresentanza delle cinque Province, che esporranno i loro prodotti in appositi stand, collocati all'interno della Piazza antistante il Belvedere di San Leucio, un modo per fare rete nel territorio tra i sistemi produttivi correlati al settore primario e i consumatori, servendo da acceleratore importante per promuovere affari con aziende biologiche, educative e culturali come le fattorie didattiche. Tra gli argomenti in programma anche la presentazione del nuovo portale *online*, che avrà l'obiettivo di mettere in linea le aziende biologiche e di renderle immediatamente fruibili al potenziale cliente o semplicemente al visitatore che, da ogni parte del mondo, vorrà consultare e conoscere le aziende bio e i relativi prodotti tipici del nostro territorio. La manifestazione si concluderà con una degustazione di prodotti tipici.

## Caro Caffè

Caro Caffè,

San Valentino, il 14 gennaio, insieme alla solita chincaglieria di regalini tra fidanzati ha portato le dimissioni di Enrico Letta da primo ministro, ultima impresa di quel "demolition men" che parla come i foglietti dei cioccolatini Perugina e ha riportato il condannato (sconterà mai la pena detentiva e quella accessoria della interdizione?) nel ruolo di padre della patria e rumoroso garante di governo stabile e di riforme della Costituzione. È una vergogna e non mi va di parlarne. In merito al futuro governo, Schifani ha dichiarato: «È per noi inaccettabile che sui temi etici Renzi vada a cercarsi un'altra maggioranza» alludendo a una intransigente posizione clericale.

Il senatore Schifani non ha soppesato il risultato del sondaggio, che ho riportato nell'ultima missiva, il quale attribuisce un enorme favore al lavoro di papa Francesco e una straordinaria discrepanza fra gli insegnamenti della Chiesa su temi fondamentali e la visione che ne hanno i cattolici del mondo. Aggiungo che un altro sondaggio segnala forti diminuzioni di battesimi, prime comunioni, presenze all'ora di religione, matrimoni concordatari, ordinazione di sacerdoti (resterebbe solo l'estrema unzione e poco altro). Mi soffermerò invece su un anniversario.

Avevo scritto che, all'assegnazione di un Premio per la Pace, padre Raffaele Vescovo emerito di Caserta aveva citato Giovanni XXIII il quale, nell'enciclica "Pacem in terris", più e prima del Concilio Vaticano II, aveva demolito completamente anche la cosiddetta guerra giusta («alienum est a ratione bellum iam aptum esse ad violata iura sarcienda»). Il 70° anniversario del bombardamento dell'Abbazia di Montecassino (15-18 febbraio 1944) è un clamoroso esempio della giusta condanna anche della

guerra cosiddetta giusta. La distruzione dell'Abbazia fondata nel 529 da San Benedetto, patrono d'Europa, emblema di millenaria civiltà per il modo intero, dimostra che la guerra non solo è sempre ingiusta ma, come diceva l'enciclica, è «alienum a ratione», è cioè anche totalmente stupida ed ignorante.

Stupida perché non solo inutile ma anche dannosa. Nell'Abbazia vi era solo qualche civile rifugiato e nemmeno un tedesco; il comandante, generale Frido von Senger, cattolico devoto e per giunta terziario benedettino, d'accordo con l'abate aveva tenuto lontano dall'Abbazia i militari, e aveva fatto trasportare numerose opere d'arte e tesori di valore inestimabile a Roma. Quelli che loro malgrado stavano combattendo una guerra cosiddetta ingiusta si comportarono meglio. La distruzione dell'Abbazia ebbe l'effetto contrario perché consentì ai tedeschi di usare le macerie dei bombardamenti come ottimi ripari per le loro armi e truppe tanto che la presa di quella strategica posizione avvenne più di 3 mesi dopo, a fine maggio '44, e solo mercé decine di migliaia di caduti e di truppe di colore cui i comandanti avevano concesso 50 ore di impunità per stupri e saccheggi a danno della popolazione civile: ne è rimasto ricordo come marrocchinate!

Per l'ignoranza poi si sa dell'intercettazione di soldati tedeschi che dicevano «Wo ist der Abt.? Ist er noch im Kloster?». L'intelligence pensò subito che l'abbreviazione «Abt.» corrispondesse al vocabolo femminile tedesco *abteilung*=battaglione mentre il vocabolo più logico era *abate*, che è di genere maschile. Ho studiato il greco dove gli articoli sono maschile femminile e neutro, singolare plurale e duale, nell'anglobecero l'articolo è, come l'aggettivo, invariabile!

Felice Santaniello



### L'EVENTO DELLA SETTIMANA

Il governo secondo Matteo

### L'ULTIMA EPISTOLA DELL'EX

Dalla lettera di Enrico, apostolo dello Zen, agli Italiani...

### IL DUBBIO DEGLI ITALIANI

Meglio Enrico il "lento" o Matteo il "rock"?

### IL FILM DEI RICORDI

Enrico Letta: Ora io sono Zen... "zero"

# DIRITTO E CITTADINANZA

## CASSAZIONE: STOP ALLA VENDITA ALL'APERTO DI FRUTTA E VERDURA. I COMMERCianti RISCHIANO CONDANNA PENALE

**Stop alla vendita all'aperto di frutta e verdura:** i commercianti sorpresi a esporre sulla strada le cassette con questi alimenti rischiano una condanna penale, punita con l'ammenda, per violazione della legge 283/1962, in materia di «disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». La terza sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna alla pena dell'ammenda inflitta dal tribunale di Nola a un uomo «per aver detenuto per la vendita 3 cassette di verdure di vario tipo in cattivo stato di conservazione». L'episodio era avvenuto a Pomigliano D'Arco. Il commerciante si era rivolto alla Suprema Corte rilevando che il giudice del merito, nel condannarlo, aveva valorizzato «la sola collocazione all'aperto degli alimenti, ritenuti esposti agli agenti atmosferici» senza invece considerare «la presenza di segni evidenti della cattiva conservazione o l'inosservanza di particolari prescrizioni finalizzate alla preservazione delle sostanze alimentari». I giudici di Piazza Cavour hanno rigettato il ricorso: «il cattivo stato di conservazione dell'alimento» si legge nella sentenza della terza sezione penale «può assumere rilievo anche per il solo fatto dell'obiettivo insudiciamento della sola confezione, conseguente alla sua custodia in locali sporchi e quindi igienicamente inadeguati alla conservazione, ed è configurabile anche nel caso di condizioni igieniche precarie». Il tribunale di Nola, secondo la Cassazione, ha correttamente affermato che «la messa in commercio di frutta all'aperto ed esposta agli agenti inquinanti costituisce una violazione dell'obbligo di assicurare l'adeguata conservazione delle sostanze alimentari»: nel caso in esame, si ricorda nella sentenza, «tre cassette di verdura erano esposte all'aperto e, pertanto, a contatto con agenti atmosferici e gas di scarico dei veicoli in transito» e la verdura «era esposta per la vendita sul marciapiede antistante l'esercizio commerciale».

## SANITÀ: NON SI APPLICA LA LEGGE BALDUZZI SE LA COLPA È GRAVE

**Se il chirurgo estetico** esegue un intervento errando sulle basilari tecniche e regole che stanno alla base della disciplina della professione medica, cagionando lesioni alla paziente, si esclude l'applicabilità della legge Balduzzi, in quanto deve rispondere per colpa grave. È quanto emerge dalla sentenza 20 gennaio 2014, n. 2347 della Quarta Sezione Penale della Corte di Cassazione. Il caso vedeva un chirurgo estetico eseguire alcuni interventi di chirurgia plastica al seno di una donna a seguito dei quali, a causa delle inadeguate protesi mammarie prescelte, cagionava alla paziente lesioni colpose gravi. Preliminarmente i giudici affrontano la problematica del c. d. "consenso informato": l'attività medico-chirurgica, per essere legittima, presuppone, per l'appunto, il consenso del paziente, che non si identifica con la scriminante di cui all'art. 50 c.p., ma costituisce un presupposto di liceità del trattamento: il medico, infatti, al di fuori di alcuni casi eccezionali, ad esempio quando il paziente non è in grado di prestare il suo consenso o dissenso, non può intervenire senza il consenso del paziente o malgrado il suo dissenso. Per legittimare il trattamento terapeutico il consenso deve essere "informato", ovvero espresso a seguito di una completa informazione, da parte del sanitario, circa i possibili effetti negativi della terapia o dell'intervento chirurgico, con l'indicazione delle controindicazioni e della gravità degli effetti del trattamento, permettendo al paziente di scegliere, tra un eventuale ventaglio di terapie possibili, quella da preferire e finanche di non sottoporsi ad alcuna terapia o intervento chirurgico, in considerazione del rispetto del diritto del singolo alla salute, ex art. 32 Cost. Il consenso informato, continuano i giudici, non rappresenta una scriminante dell'attività medica, ma solo un presupposto della stessa, poiché espresso da parte del paziente a seguito di una completa informazione, da parte del medico, circa gli effetti e le controindicazioni derivanti e connesse alla terapia da applicare (Cass. pen., Sez. IV, sentenza 16 gennaio 2008, n. 11335).

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

**Quanto detto vale** a maggior ragione nell'ambito della chirurgia estetica, caratterizzata non da una situazione di urgenza, ma finalizzata a migliorare l'aspetto fisico del paziente in funzione della sua vita di relazione. Ciò precisato, la normativa di cui all'art. 3 della Legge 8 novembre 2012, n.189 (c.d. legge Balduzzi), prevede che l'esercente della professione sanitaria che, nello svolgimento della propria attività, si attenga alle c.d. «linee guida» e alle «buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica», non debba rispondere penalmente per «colpa lieve». Nel caso di specie, però, a detta degli ermellini, il sanitario, che aveva fatto riferimento alla legge Balduzzi per escludere la propria penale responsabilità, era, in realtà, incorso nella c.d. «colpa grave», rilevante nell'ambito della professione medica e rinvenibile nell'errore inescusabile che trova origine o nella mancata applicazione delle cognizioni generali e fondamentali attinenti alla professione, o nel difetto di quel minimo di abilità e perizia tecnica nell'uso dei mezzi manuali o strumentali adoperati nell'atto operatorio (Cass. pen., Sez. IV, sentenza 29 gennaio 2013, n. 16237).

Paolo Colombo

Piazze  
del SAPERE  
Terra di Lavoro

### INCONTRO PUBBLICO

## I LUOGHI DELLA MEMORIA E DELL'IDENTITÀ ARCHIVI – BIBLIOTECHE – LIBRERIE

CASERTA, 24 FEBBRAIO 2014 ORE 17,30  
BIBLIOTECA DIOCESANA, PIAZZA DUOMO 1

Saluti : Felicità De Negri, Assessore Cultura  
d. Nicola Lombardi, ISSR Diocesi

Relazione: Pasquale Iorio, Aislo

Interventi: Paolo Broccoli, già Deputato  
Marina Campanile, Dirigente scolastico  
Gianni Cerchia, Università del Molise  
Felicio Corvese, Centro Daniele  
Aldo Santamaria, Dir. Archivio di Stato

Conclude: Guido D'Agostino, ICSR, Università Federico II

Coordina: Daniela Borrelli, Piazze del Sapere

PRESENTAZIONE DEI FILMATI SU "VALORE ITALIA",  
A CURA DEL LABORATORIO DI STORIA DEL  
LC "GIANNONE". DIRETTORE PATRIZIA VASTANO

In collaborazione con: Aislo, Auser Caserta, Agenda 21 x Carditello, Archivio di Stato, Centro Daniele, Liceo Classico Giannone, ISSR S. Pietro



Claudio  
Mingione  
Pause

### C. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Siamo al solito: non appena i sondaggi danno il PD nettamente avanti, nei "vertici" democratici inizia il "quarantotto/tutticontroututti" con l'inevitabile dilapidazione dei consensi. Di certo il PD non ci tiene proprio per niente a... vincere facile!



## QUESTO È SOLO L'INIZIO

Questa settimana il Monumento ai Caduti diventa testimone delle vaghezze progettuali e dei nefasti cedimenti effettuali dell'amministrazione comunale casertana: avrete già visto, a pag. 4, gli articoli di Anna Giordano sulla zona a traffico limitato di Corso Trieste e di Cristiano Masetto sul Macrico e come, in quella pagina, la foto del monumento delinea i due argomenti.

«La Città non può rinunciare al Macrico. È necessario rimettere in moto tutte le più utili procedure affinché ridiventi centrale, nella programmazione per Caserta, un'area verde destinata a Parco Urbano e che custodisce tutte le opportunità affinché la qualità della vita dei casertani migliori. Per questo ho chiesto un incontro urgente a don Aragosa e al vescovo Farina», aveva annunciato meno di un anno fa, il 4 maggio 2013, il Pio sindaco, oggi paladino dell'uso di quell'area a scopi del tutto diversi, tanto da organizzare la presentazione ai consiglieri comunali (che, peraltro, si son dati quasi tutti assenti) di un progetto che tutto è, ma non certo il Parco Urbano (fra l'altro il progetto in sé magari sarebbe anche interessante, a patto di localizzarlo altrove; ad esempio, poiché era previsto un intervento pubblico/privato con funzioni di "attrattore turistico" nell'area ex St. Gobain, se non ricordo male in particolare nella zona del capannone spedizioni e della ciminiera, che - colpevolmente - non è mai stato realizzato, perché non valutare quell'ipotesi? O sarà che, anche nella zona ex St. Gobain, "tutti i salmi son finiti in Gloria"?).

Quanto alla zona a traffico limitato di Corso Trieste, lo stesso Del Gaudio, in un'altra delle innumerevoli note che diffonde, a quanto sembra indipendentemente dell'intenzione di realizzare qualcosa dopo averla debitamente annunciata e illustrata, l'aveva definita «una conquista della città». Se è così, non si può certo dire che l'abbia difesa con le unghie e con i denti, quella conquista, tant'è che appena i commercianti hanno fatto suonare le loro trombe invece di far suonare le campane (ch'è, storicamente, il modo di chiamare a raccolta la cittadinanza) ha subito abbandonata la postazione e aperto i varchi all'invasore, quelle automobili che, secondo qualche illuso, dovrebbero condurre le famiglie ad ammirare estasiate le vetrine (... il che dimostra che i commercianti interessati hanno, almeno, una fanciullesca fantasia... l'usassero meglio ne guadagneremmo noi e loro).

Adesso, il nuovo fronte del Pio sindaco è la lotta all'inquinamento acustico, almeno quello originato dai locali pubblici: «La città va vissuta all'insegna del rispetto delle regole, temperando i

(Continua a pagina 13)

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

## LA CRISI E LA SPERANZA

Ultimamente si sente parlare di economia in maniera un po' meno matematica (e fatalista) e un po' più etica (e possibilista). Come se, in un certo senso e in qualche misura, l'economia stesse effettuando un recupero di quella filosofia morale dalla quale è nata ai tempi di Adam Smith (stiamo parlando di meno di due secoli fa; val la pena ricordarlo, per ricordare al contempo che l'economia non è affatto una "legge di natura", ancestrale e immutabile, bensì un'invenzione umana in evoluzione, peraltro giovanissima). C'era una volta la crisi. Un Paese in emergenza - Le ragioni per sperare, di Leonardo Becchetti (ed. E-MI), comincia con questa riflessione: nel momento peggiore, cioè quello della crisi, ci rendiamo conto che senza "capitale sociale" (senza cioè quelle norme morali e sociali, soprattutto non scritte, che caratterizzano e permettono la convivenza degli uomini) il sistema socioeconomico - quello che ha preteso finora di regolarsi da solo,

senza regole - è destinato ad autodistruggersi, trascinando con sé il destino di milioni, per non dire miliardi, di uomini. Eppure, scrive l'autore, «il progresso verso una felicità sostenibile è a portata di mano»; basta saper agire efficacemente in tre direzioni: il voto con il portafoglio, la riforma della finanza e l'inversione del declino nel nostro Paese.

Inversione del declino significa provare ad agire efficacemente nel contrasto alla corruzione e all'evasione fiscale, puntando sull'efficienza della P. A. (anche tramite la cosiddetta "Agenda Digitale") e riducendo i ritardi nei pagamenti; e significa investire di più nell'istruzione e nella ricerca, potenziando al contempo la giustizia civile. Operazioni difficili ma non impossibili, la cui strada è stata tracciata secondo Becchetti dall'esempio di Mario Monti, che ha ridato prestigio alla reputa-



In un precedente numero di "Macchie" ho plaudito al Pio Sindaco per la sua iniziativa di dotare la città di 40 "cestini per la deiezione canina" messi a disposizione - naturalmente a pagamento - dalla "Ecoar ambiente". Si tratta, senza dubbio, di una lodevole iniziativa anche se, a dire il vero, personalmente non ho visto nemmeno un cestino in nessun luogo della città. Chissà dove sono stati posizionati?

Comunque, cercare di arginare una disgustosa quanto incivile abitudine che è propria dei cittadini casertani i quali, ormai è una certezza, sono scorretti e maleducati, è sicuramente una buona cosa. Come è pure una buona cosa apprendere che finalmente i vigili si sono decisi a multare i possessori di cani che imbrattano le strade. Ben 21 - caspita! - multe comminate negli ultimi tempi. Fin qui, dunque, tutto bene.

Ma, come sapete c'è sempre un "ma", riflettendo bene sulla faccenda mi è venuto da chiedermi: «Ma per quale motivo io, proprio io che sto scrivendo questa rubrica, devo pagare il costo di 40 cestini che servono per i cani di altri cittadini che nemmeno conosco?». Perché il Pio Sindaco non redige una lista, una sorta di anagrafe dei cittadini casertani possessori di cani, e fa pagare a loro e solo a loro il costo dei cestini? Io non ho un cane e quindi non voglio pagare per i cani degli altri. Mi sbagliero, ma la penso così.

Umberto Sarnelli

zione internazionale dell'Italia e Mario Draghi, che ha saputo guadagnare la BCE alla causa del contrasto alla speculazione.

La lotta alla cattiva finanza può sembrare utopica, data la sproporzione del rapporto di forza (i cittadini, da un lato; le banche d'investimento, dall'altro) ma che trova semi di speranza in tante iniziative, piccole e grandi, che pian piano prendono corpo (come ad esempio le proposte di legge per la tassazione delle transazioni finanziarie, al vaglio in Italia e in Francia).

Ma ciò che più ci riguarda da vicino è il "voto con il portafoglio", cioè la possibilità che abbiamo in quanto consumatori di influire sulle scelte politiche ed economiche tramite il nostro

(Continua a pagina 10)

Come molti genitori di figli adolescenti ho letto il bellissimo libro di Michele Serra: *Gli sdraiati*. Come molti genitori di figli adolescenti cercavo istruzioni per l'uso, ci sono momenti in cui, per le difficoltà di maneggiare questa complicatissima età della vita, cercherei consigli e indicazioni anche nei manuali di istruzione delle lavatrici, se potesse servire a qualcosa. Invece, proprio come con i manuali di istruzione della lavatrice, nonostante l'attenta lettura, capita che il maglioncino si infeltrisca e il calzino neri macchi tutta la biancheria; così, malgrado le tante e buone letture, finisco per sbagliare e guardare un litigio o un'incomprensione con un ragazzino come si guarda appunto un maglioncino infeltrito: perché? Perché hai sbagliato programma, perché dovevi lavarmi a secco, perché dovevi mandarmi in lavanderia. Infatti! Replico a quello che fu il mio pullover: sai da quanto tempo penso che la Nunziatella sarebbe la soluzione di tutti i problemi.

**Comunque la cosa bella** di quel bellissimo libro di Michele Serra è che non ti senti solo. Mio figlio ha le manie vestimentarie del suo, lo stesso rapporto atemporale con le t shirt, a maniche corte anche d'inverno, e con le scarpe, nere e chiuse fino alla cavaglia d'estate quando tutto il mondo cammina con delle infradito sottilissime e colorate. Il suo si sdraia, il mio preferisce la sedia, ma la differenza è mini-

## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranieri avrei scritto canzoni... Sansazioni che, staccamente si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invochiam pietà

ma. Nel mio caso c'è una complicazione ulteriore: io sono anche un'insegnante di alunni adolescenti. In classe non si sdraiano (ancora), il rapporto con la sedia è decisamente conflittuale o quanto meno privo di una regolare geometria rispetto al banco, ma hanno lo stesso rapporto di sufficienza con la vita (scolastica).

**Poi arriva il giorno** in cui si distribuiscono le pagelle e genitori di adolescenti si incontrano con insegnanti di adolescenti, adulti che spesso si confrontano persino con le parti adolescenti di se stessi, e allora, davvero è un gran disastro cercare di dare delle spiegazioni plausibili a un quattro, spiegare come ci si risolveva da tutti quei cinque, congratularsi ma non troppo per i troppi otto. Non è un momento invidiabile, almeno per me.

**Però poi, superati** i reciproci turbamenti, attraversato quello spazio di diffidenza e eccesso di aspettativa, l'atmosfera si stempera, i ruoli tornano a farsi più definiti e persino certe posture si modificano leggermente. E capisci che non è

vero che tutti gli adolescenti sono tutti sdraiati, anzi. Senti dove covano ribellioni e apprensioni, dove la sfacciataggine è una maschera e il coraggio una cosa rara. Scopri che i genitori adolescenti di figli adolescenti esattamente come gli insegnanti adolescenti di alunni adolescenti hanno un gran bisogno di crescere, e lo farebbero se da qualche parte riuscissero a intravedere un faro, una via di uscita, un'indicazione.

**E in quel momento** vedi precisamente cos'è successo e da dove si può, si deve ripartire. Abbiamo sempre bisogno di affidarci a qualcuno: lo psicologo per l'anima, la dietologa per il corpo, il medico per le malattie, il manuale di istruzione per la casa, l'oroscopo, i tarocchi, e i ching per sapere cosa dobbiamo fare, la lecitina di soia per rafforzare la memoria e manuali di autostima che vanno bene per tutto. Da soli non sappiamo fare più niente. Niente. Saremmo disposti a fare pure i corsi dei venditori di Tecnocasa se solo riuscissimo a migliorare la nostra relazione con i figli e con gli alunni. Siamo peggio che sdraiati, tutti quanti. Siamo sommersi da troppi bisogni. E soprattutto abbiamo smesso di fidarci di noi, del nostro istinto, della nostra saggezza, del posto in cui siamo e delle ragioni di ciò che facciamo.

**Marilena Lucente**

MOKA &  
CANNELLA

## «CHI TROPPO VUOLE NULLA STRINGE»

C'era una volta un re, seduto su un sofà, che disse alla sua serva: «Raccontami una storia». La serva incominciò: «In un vecchio condominio, sito in una strada periferica di un paese dal nome impossibile da ricordare, viveva una vecchia volpe dal pelo giovane e dall'aria triste e stanca. A chiunque le chiedeva perché non avesse mai un vero sorriso stampato sulle labbra non sapeva rispondere se non con una specie di grugnito dal significato ambiguo, senza sguardo negli occhi altrui; anzi, quest'ultimi verso il cielo a nascondere la sua faccia di bronzo in una naturale timidezza. Spesso, andavano a farle visita delle giovani vecchie volpi che si spacciavano devote per poterne carpire i segreti e conquistarne la fiducia. La vecchia volpe pensava di essere una buon animale e di volere il bene del prossimo; ma nonostante gli sforzi che facesse, nessuno la considerava veritiera. Continuamente, negli ultimi giorni della storia, provava a ricon-

quistare la fiducia dei suoi improvvisi denigratori, ma non riusciva più nel suo intento, perché questi si consideravano più furbi e non cedevano ai ricatti del tutto e subito. Provando e riprovando il suo concetto di novità, si ritrovò a dovere gestire il corpo dei denigratori, più per colpe altrui che per suoi meriti. La gestione si presentava male: nessuno voleva partecipare e in molti rifiutavano le sue offerte perché non si fidavano della vecchia volpe dal pelo giovane. Sognavano in tanti di farla fuori perché parlava tanto e proponeva programmi irrealizzabili in poche piccole mosse. Qualcuno provò a darle fiducia, ma già sapendo della fregatura, nel giorno in cui la vecchia volpe avrebbe dovuto ricordare l'appoggio di operato. Dimenticava facilmente chi l'avesse appoggiata: per senilità precoce confondeva il nuovo con il vecchio e quest'ultimo allontanava dal suo sguardo prima che fosse costretta a riconoscerlo. Negli ultimi giorni di concertazione ce l'aveva messa tutta a dimostrare la sua novità; ma in molti faccia a faccia era stata costretta a piegare la testa per non soccombere prima del previsto. Voleva anch'ella poter dire di averci provato a far da cavia per raddrizzare il vecchio corpo turbolento; ma non sapeva che spesso accade che: "Chi troppo vuole nulla stringe"».

**Anna D'Ambrà**

Liguori Assicurazioni

**A Caserta:**

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

**A Maddaloni:**

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona



**Scrivo mentre ascolto** il primo disco di Nico, *Chlesea Girl*, soffermandomi precisamente una delle mie canzoni preferite: *These days*. Lo faccio per alleviare la pena di dover scrivere sul confronto Renzi -Grillo durante le imbarazzanti consultazioni di questi giorni. *These days*, appunto.

**Quello che dice di non voler andare**, poi il popolo della rete vota, dice che invece deve e lui effettivamente va, ma non si è capito bene a far cosa, a parte l'ennesimo, sterile show.

**Quell'altro che**, pur con lodevole calma, si lascia dire dal teppistello in giacca e cravatta cose che in effetti gli avrei detto anch'io a proposito della sua credibilità, e che nulla replica, nulla giustifica, salvo cadere nella retorica della sofferenza di noi altri che impone alle istituzioni di intervenire.

**Dieci minuti di nulla**, che è un po' la sintesi di come siamo diventati, di come ci sentiamo, di quello che ci vediamo davanti, con buona pace del nuovo Governo di sabato prossimo.

# ABBONAMENTI AL CAFFÈ

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul tuo PC (pdf - formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo da solo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale. Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email ([ilcaffe@email.it](mailto:ilcaffe@email.it)) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

# Mantovanelli

## Art - Lab

*Il luogo dove la musica è di casa*

**VENERDÌ 28 FEBBRAIO**

*Un'indimenticabile serata con le più famose canzoni della tradizione napoletana con Franco Mantovanelli e Gianluigi Sperindeo*

**SABATO 8 MARZO 2014**

*serata danzante con Mantovanelli Family and friends*

**Caserta, Via Tanucci 35**

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

Accadde un dì

4 marzo

Dalle Atellane al Carnevale

Quest'anno il **Martedì Grasso**, ovvero il giorno di Carnevale che apre alla Quaresima e poi al periodo pasquale, capita il 4 marzo. Dal punto di vista culturale e folkloristico il Carnevale è molto di più che una festa in maschera. Nei tempi antichi, nel periodo corrispondente all'attuale Carnevale, si festeggiava la fine dell'inverno e dell'anno. Era una festa sentita da ogni strato della società. I nobili e i patrizi festeggiavano con i ludi, i giochi e gli spettacoli eleganti. I plebei e i contadini invece si davano a canti, danze, rappresentazioni orgiastiche e sacrifici sfrenati agli dei. Viste con gli occhi di oggi non c'è molta differenza con i bacchanali. Un'esplosione di spirito dionisiaco.

**Eppure, con tutti i loro eccessi**, queste manifestazioni possedevano un grande valore sacrale. Con le feste legate alla fine dell'inverno si

inaugurava un nuovo anno, con le speranze di nuove e abbondanti messi e la voglia di essere felici. Queste feste erano talmente sentite che rimasero anche al tramonto del paganesimo. Quando si diffuse il cristianesimo le feste di carnevale continuavano a esistere e a resistere, anche se meno trasgressive ed eccessive. I gesuiti, nel '500, scendendo verso l'Italia del sud, le ribattezzarono *Indias de por acá*, ovvero le *Indie di quaggiù*, perché gli usi e i costumi delle genti meridionali di quell'epoca erano piuttosto selvatici.

**Eppure proprio qui in Terra di Lavoro** nacque uno dei primi esempi di commedia, che avrebbe influenzato il teatro dall'antica Roma fino alla Commedia dell'Arte: le famose *fabulae atellanae*.

Le **atellane** erano uno dei primi esempi di rappresentazione teatrale. Di genere comico e farsesco, furono inventate e portate alla ribalta dagli osci, detti anche opici, un'antica popolazione campana. Storicamente le prime atellane cominciarono a comparire dal V secolo a. C. Centro di questo nuovo genere erano la città e le vicinanze di Atella, un territorio che oggi comprende, oltre ad Orta di Atella, anche i comuni di Sant'Arpino, Succivo, Frattaminore, Gricignano d'Aversa, Cardito e Cesa. Essendo un genere estremamente e perduto popolare, spesso le farse rappresentate potevano risultare anche volgari o di cattivo gusto, ma non sempre era così. Comunque, nonostante tutto, il successo era garantito, sempre: le *fabulae* erano rappresentate da carovane di attori che girovagavano da un posto all'altro, raccogliendo consensi importanti tra le fasce più umili.

Leone Vest. nel 85 aprile



PAPPUS

Queste **carovane di attori** viaggiavano su un enorme carro, che veniva riattato a palcoscenico. Gli attori recitavano improvvisando, però seguendo fedelmente un canovaccio, fissato sulla personalità dei vari personaggi, rappresentati da maschere. Le più famose erano *Maccus*, che rappresentava lo stupido calvo e vittima di beffe; *Buccus*, il ciarlatano fanfarone; *Pappus*, ovvero il vecchio rimbambito e turchio; *Dossenus*, il gobbo astuto e furbo (da cui deriva l'espressione moderna "colpo gobbo" per indicare un'azione fortunata o furbesca). Tutte queste maschere erano antropomorfe. Vi era però un'ultima maschera, quella di *Kikirrus*, che era teriomorfa, ovvero ispirata ad un animale. Ricorda infatti un gallo. Per alcuni esperti proprio da *Kikirrus* deriva la maschera napoletana di Pulcinella.

Con il **passare dei secoli**, le Atellane

si imposero come uno dei generi più acclamati dell'antica Roma. Autori del calibro del capuano Cneo Nevio si dedicarono con molto impegno nella realizzazione di commedie di stampo atellano, che, funque, ispirarono il teatro comico romano. Autori come Plauto ebbero sempre grande rispetto per questo genere che secoli dopo ispirò pure, come detto in precedenza, la commedia dell'arte. Anche quest'ultima prevedeva una recitazione improvvisata ma fedele ad un canovaccio e impostata sul ruolo imprescindibile e paradigmatico delle maschere. Le stesse che ogni anno, a Carnevale, sono le protagoniste di scherzi e festeggiamenti. C'è quindi un nesso fortissimo tra goliardia carnevalesca e teatro.

(1 - continua)

Giuseppe Donatiello

### CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 7)

modo di acquistare. «Ogni volta che consumiamo e risparmiamo» dice l'autore, «stiamo votando». Stiamo cioè contribuendo a orientare la produzione, magari stando attenti a premiare la responsabilità sociale, ambientale e d'impresa. Insomma, resta sempre la speranza, dice Becchetti: la speranza che possano farsi avanti, in questo nostro millennio giovane e già stanco, le nuove energie della partecipazione della testimonianza.

Paolo Calabrò



Società Editrice  
**L'APERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Apèria - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**

**Direttore Editoriale Giovanni Manna**

**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

**Direzione e redazione:**

**Piazza Pitesti, 2  
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

📠 **0823 279711**

✉ **ilcaffè@gmail.com**

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

## LA REPUBBLICA NAPOLETANA DEL 1799 - (II)

I **Repubblicani, decisi a tutto**, avevano in mano, a giugno 1799, ancora i Castelli dell'Elmo, Castelnuovo (il Maschio Angioino), Castel dell'Ovo, il Castello del Carmine, con cannoni e grande armamento e viveri e potevano essere resistenti e minacciosi nei confronti di ogni parte della capitale. Essi furono ingannati, dopo aver firmato i patti, che prevedevano il non essere colpiti, se restavano in patria, o il poter espatriare in Francia.

La **decisività di Nelson** è confermata storicamente dalla constatazione che, senza più Nelson e la sua potenza, di fronte alla seconda venuta del Francesi e degli esuli nel 1806, non ci fu nessuna riconquista di Napoli, anche se Carolina da Palermo finanziava come nel 1799 briganti e delinquenti e gli inglesi appoggiavano e pagavano anch'essi questi tristi figure. Il cardinale Ruffo nella sua carica e nel suo cognome incarnò la feudalità ecclesiastica e civile meridionale, che aveva il terrore sociale ed economico nei confronti della Repubblica, che poneva al primo posto l'abbattimento dell'infame regime feudale. La Repubblica doveva essere sconfitta e abolita ad ogni costo per motivi internazionali di rivalità e di odio dell'Inghilterra monarchica conservatrice contro la Francia repubblicana e per il dominio del Mediterraneo, complici i Borbone di Napoli (stranieri come tutti i dominatori del Mezzogiorno, un figlio di spagnolo e un'austriaca), senza dignità di politica indipendente, fiera, accorta, e per motivi interni di resistenza e di odio sociale della feudalità religiosa e temporale.

La **Resistenza repubblicana** nelle province e a Napoli fu eroica e indimenticabile e fu vinta alla fine, si ripete, solo col tradimento e con il più infame e memorabile spargimento della storia, che fu deprecato finanche dallo zar di tutte le Russie, espressione dell'assolutismo più feroce in Europa, ma sensibile, per motivi elementari di onore, a un impegno che il suo delegato a Napoli aveva assunto e firmato. Tutta l'Europa civile, anche monarchica assolutista, inorridì (e rimane anche oggi inorridita) poi di fronte alle scene di autentica barbarie che si ebbero a Napoli, con fenomeni di cannibalismo dei lazzari fanatizzati nei confronti dei corpi dei Martiri Repubblicani, impiccati e lasciati esposti in Piazza Mercato come esempio. Si giunse poi al caso estremo indegno del corpo già impiccato del grande martire Vincenzio Russo (da mettere accanto a Giordano Bruno) di una seconda morte, perché non essendosi confessato e comunicato, perché non voleva essere ipocrita, essendo filosoficamente agnostico, la notte stessa fu portato con le torce al Ponte della Maddalena e lì sepolto senza segno, come si faceva per assassini, ebrei, atei/

agnostici, non avendo diritto a essere sepolti in spazi sacri di monopolio ecclesiastico (i cimiteri erano non a caso nelle chiese, nei suoi sotterranei e nelle cappelle solo gentilizie) esponendoli agli animali randagi e all'azione di trasciamento nel mare vicino del fiume Sebeto, che passava sotto il ponte.

La **Repubblica Liberaldemocratica Napoletana del 1799** ha lasciato un esempio storico di grandezza etica, politica, intellettuale, culturale, civile, la cui luce mai si spegnerà nel cuore e nella memoria di ogni uomo e di ogni donna di ogni paese del mondo, che abbiano un minimo di sensibilità umana, di intelligenza, di dignità. Perciò il suo profilo storico vero, la sua memoria vera sono stati sempre deformati, rimossi, denigrati, aggrediti (a partire da un legge borbonica emessa immediatamente dopo la fine della Repubblica, che prevede la distruzione sistematica di ogni documento che la riguardasse, con pene severissime, che spinsero alla scomparsa sistematica quasi assoluta delle fonti ed è sempre un miracolo e una gioia insieme ritrovarle, come quella recentissima sulle stragi sanfediste ignote nei paesi molisani di Termoli e Casacalenda, trovata dalla citata Antonella Orefice) in vari modi fino ad oggi, per la sua possente carica di liberazione e di dignità, temuta dai potenti di turno nelle varie epoche e dai loro servi. Sempre dovranno essere rinnovate le Memorie dei Martiri di Terra di Lavoro: Vincenzio Russo, nato a Palma Campania, medico ed avvocato, tra i primi rivoluzionari con altri conterranei (come Carlo Lauberg di Teano, Presidente della Repubblica Napoletana del 1799, fondatore del "Monitore Napoletano", che ebbe poi come reale direzione quella di Eleonora de Fonseca Pimentel, uno dei pochi sopravvissuti, morto poi a Parigi, studiato da Croce e recentemente dalla prof.ssa De Lorenzo), membro della Commissione legislativa della Repubblica, uno dei più originali pensatori politici della seconda metà del Settecento, autore dei "Pensieri politici" (usciti a Roma Repubblicana, liberata dal potere temporale e dal ghetto, nel 1798), che lo collocano teoricamente al limite tra l'estrema democrazia e il primo socialismo; Domenico Cirillo, di Grumo Nevano, provincia di Napoli, ma diocesi di Aversa, botanico, medico, filantropo, tra gli intellettuali più noti in Europa (la cui statua illumina ancora oggi lodevolmente il centro della cittadina e la sua più nobile memoria civile); Francesco Bagno, nato a Cesa, medico degli Incurabili e professore di anatomia all'Università di Napoli; il citato Michele Natale nato a Casapulla, come già si è ricordato, vescovo di Vico Equense, autore di un "Catechismo repubblicano per l'istruzione del Popolo, e la rovina dei Tiranni", in cui dimo-



strava la conciliabilità tra cristianesimo, cattolicesimo e libertà, democrazia, repubblica; Pasquale Battistessa, nato a Caserta, ufficiale di artiglieria; Ercole d'Agnesè, nato a Piedimonte d'Alife, già esule in Francia e Presidente poi della Commissione esecutiva della Repubblica Napoletana; Leopoldo de Renzis, nato a Capua, colonnello di artiglieria, esponente di una di quelle famiglie di Terra di Lavoro (come ad es. i De Domenico, gli Sticco, i Gallozzi, i Capitelli, i Capocci, i Santilli), che in ogni loro generazione hanno dato testimonianza di idealità politica e di sacrificio per la libertà, l'indipendenza, l'unità del paese meridionale e della patria italiana; Vincenzo d'Ischia, nato a Gaeta, tenente di fanteria; Luigi Vernau, nato a Ponza (isola che allora faceva parte anch'essa di Terra di Lavoro), ufficiale di artiglieria; Nicola Ricciardi, nato a Caserta, ufficiale dei fucilieri; Domenico Perla, di Lusciano, impiegato; Clino Roselli, nato ad Esperia nel distretto di Gaeta, professore di ingegneria all'Accademia militare di Napoli; Eleuterio Ruggiero, nato a Capua, colonnello; Melchiorre Maffei, nato a Caserta, impiegato; Nicola Mazzola, nato a Durazzano, presso Maddaloni (ma ora in provincia di Benevento), notaio.

Le **bande reazionarie**, sanfediste e borboniche, imperversando per Santa Maria C. V. uccisero il parroco Mariano Capo e trucidarono l'inerte Teresina Ricciardi, trovata in casa Matarazzi (in un lato dell'attuale Piazza Mazzini), dove si riunivano i repubblicani liberaldemocratici sammaritani (e una bella lapide restaurata col palazzo ricorda l'evento del 1799, ad onore di quella cittadina, epicentro di vicende risorgimentali fino al 1860 e definita anche la 'Brescia' o 'leonessa' del Sud, per la diffusa presenza anche di memorie e testimonianze, dalle lapidi ai Monumenti, al Teatro Garibaldi, al cimitero garibaldino di S. Angelo in Formis. Dopo il martire napoletano ammiraglio Francesco Caracciolo, fatto impiccare dall'infame inglese anglicano anticattolico Nelson, i primi Martiri del 1799 furono il citato Domenico Perla e il cognato Giuseppe Cotitta, napoletano di nascita, impiccati fuori Porta Capuana.

(Continua)

Nicola Terracciano

**SABATO 22**

**Caserta**, Biblioteca diocesana, h. 17,30. **Assemblea pubblica** sul Macrico Verde

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. **Cantare all'amore**, con Nicola Di Chio

**Curti**, Spazio Aveta, via N. Appia, h. 17,30. **Adriana Faranda: dagli anni difficili alla creatività**, con interventi di R. Cuttillo, G. Iannotti, P. Sebastianelli e altri

**Caserta**, Officina Teatro, h. 2-  
**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **A proposito di Davis**, dei fratelli Coen

**Capua**, Palazzo Lanza, Ex Libris.

M. Formisano presenta il libro **Guida alle trattorie di Napoli**, di G. Cannata Batoli

**DOMENICA 23**

**Caserta**, Reggia, h. 11,00. **Cose mai viste alla Reggia**, visita guidata ai luoghi sconosciuti del Sito reale, prenotarsi allo 0823-448084

**Caserta**, Teatro comunale, ore 11,00. **Teatro ragazzi: Hansel e Gretel**, con i Guardiani dell'Oca

**Caserta**, Officina Teatro, 19,00. **Cantare all'amore**, con Nicola Di Chio

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **A proposito di Davis**, dei Fratelli

Coen

**DA LUNEDÌ 24 A MERCOLEDÌ 26**  
**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **A proposito di Davis**, dei Fratelli Coen

**GIOVEDÌ 27**

**Caserta**, Centro S. Agostino, h. 17,30. C. Rossi presenta il libro **I fondamenti della relazione**, di Gino Aldi

**VENERDÌ 28**

**Caserta**, Belvedere di S. Leucio, h. 10,00. Presentazione delle **Guide delle Aziende biologiche e delle Fattorie didattiche della Campania**

**Villa Literno, Carnevale 2014**

**SABATO 1° MARZO**

**Caserta**, Teatro comunale, ore 21,00. M. Ghini e E. Santarelli in **Quando la moglie è in vacanza**, di G. Axelrod, regia A. D'Alatri

**Caserta**, Teatro civico 14, 21,00. **Nessuno vi farà del male**, regia di Mario Gelardi e Fabio Rocco

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Giuseppe Verdi: 200, ma non li dimostra**, A. Latic,

soprano, R. Pignatelli, pianoforte

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 21,00. **Eduardo... semplicemente unico!**, con E. Varone e altri

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 19,00. Gloriana in **Siamo tornati a Napoli**

**S. Maria a Vico**, **Festa per Carnevale 2014**

**Villa Literno, Carnevale 2014**

**DOMENICA 2**

**Caserta**, Teatro comunale, ore 18,00. M. Ghini e E. Santarelli in **Quando la moglie è in vacanza**, di G. Axelrod, regia A. D'Alatri

**Caserta**, Teatro civico 14, 19,00. **Nessuno vi farà del male**, regia di Mario Gelardi e Fabio Rocco

**S. Nicola La Strada**, Quasi Teatro, h. 18,00. **Eduardo... semplicemente unico!**, con E. Varone e altri

**S. Maria a Vico**, **Festa per Carnevale 2014**

**Villa Literno, Carnevale 2014**

## Simbolo dell'uomo occidentale

**Hammar skjold Dag Hjalmar Agne Carl** nacque a Jonkoping nel 1905 e morì nel 1961, in un incidente aereo del quale non sono mai state precisate le dinamiche. Discendente da una nobile famiglia svedese, ricoprì svariati ministeri e fu Segretario Generale delle Nazioni Unite. Patteggiò il rilascio di prigionieri statunitensi durante la guerra di Corea e, nel 1956, per la prima volta nella storia spedì forze dell'O.N.U. con funzioni di *peacekeeping* (tipo di operazioni volte al mantenimento della pace), così frenando la crisi di Suez. Con fervore egli sostenne i diritti delle piccole Nazioni alla conquista dell'indipendenza, favorendo il processo di decolonizzazione. Definiva "Sogno dell'umanità" l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

**Per la costante e immensa** opera umanitaria come uomo di Stato posto al servizio totale della collettività, gli fu attribuito postumo il Premio Nobel per la pace (anche se in questo caso forse non era necessario rifarsi alla massima di Solone che sostiene che «per giudicare un uomo bisogna aspettare l'ultimo istante della sua vita»). Dopo la morte venne anche rinvenuto un suo diario spirituale, intitolato "Vägmärken" ("Segnali"), pubblicato in Italia col titolo "Tracce di cammino". Il contenuto è un viaggio interiore, composto da 509 annotazioni. Con espressioni letterarie dense e palpitanti, egli diventa pellegrino del suo palcoscenico interiore, avvertendo l'urgenza del problema della morte. «Chiedo l'assurdo: che la vita abbia un senso. Mi batto per l'impossibile: che la mia vita ottenga un senso» e si avventura verso una crudele conoscenza di sé: Dag è l'emblema dell'uomo occidentale, tormentato davanti alle sfide quotidiane. Profetizza che l'unica redenzione per un'umanità in fase di lenta e interminabile decadenza è la rivoluzione dei cuori.

**Le sue memorie** sono una coinvolgente confessione, in cui la profondità di distacco dell'«io» si è trasformata in una realtà metafisica,



dove i luccichii sono varchi tra costruzioni terrene. Dag trae ispirazione dalla filosofia esistenziale di Henri Bergson, in cui è totale la dedizione intuitiva alla vita, intesa come premessa conclusiva, per la conoscenza della verità. L'autore è ciò che compone e viceversa. Procede nella sua ricerca, esplorando, in modo disorientato, un mondo empirico, apparentemente senza possibilità di soluzione alcuna. Egli sostiene che «Rispettare la parola è la prima regola nella disciplina che può educare una persona alla maturità intellettuale, emotiva e morale. Rispettare la parola, usarla con estrema cura e incorruttibile amore per la verità, ecco una condizione perché maturino la società e la specie umana. Abusare della parola equivale a disprezzare l'essere umano. Mina i ponti, avvelena le fonti».

**Silvana Cefarelli**

Chicchi  
di caffè

## Giocare immaginando una visione



*Ma io non voglio andarmene così  
lasciando tutto come ho trovato  
in questa scialba geografia che assegna  
l'effetto alla sua causa e tutti e due consegna  
all'umile solerzia dell'interpretazione.  
Un altro è il mio progetto, la mia ambizione  
è accogliere la lingua che mi è data  
e, oltre il dolore muto, oltre il loquace  
suo significato, giocare alle parole  
immaginando, senza un'identità,  
una visione. Come di fronte a un fiore  
di datura...*

(Patrizia Cavalli - da "Datura" - 2013)

**Già alla prima lettura** siamo catturati dai versi che nel ritmo perfetto ci comunicano, con ironia e sapiente leggerezza, un pensiero originale. Avevamo gioito per le sue precedenti raccolte, a cominciare da "Le mie poesie non cambieranno il mondo". A Caserta, in un'edizione di Settembre al Borgo, era venuta a leggere versi da "Pigre divinità e pigra sorte". Patrizia Cavalli afferma: «L'occasione da cui nasce una poesia è un'incandescenza latente dove c'è già tutto quello che poi si andrà scoprendo, senza però saperlo prima. Sono sempre i primi versi che ti spingono all'avventura del conoscere. È per questo che si scrivono poesie, per vedere cosa succede quando i sensi della mente sanno accogliere le parole giudicandone la verità».



**Si tratta non di poesia sentimentale**, ma di una poesia del sensibile (le originali metafore suggeriscono una spiegazione fisiologica dell'amore). L'autrice di "Datura" costruisce una specie di "scienza dei sentimenti", in cui però il pensiero si muove e si fa canto, ma a tratti viene dirottato verso il vagabondaggio. Nella parte centrale del volume c'è un dialogo in tre scene, intitolato "Tre risvegli", in cui domina il Mal di Testa. Lo stato d'animo amoroso è in relazione a condizioni meteorologiche e al male fisico. Le divinità protettrici sono chiamate a raccolta nell'attesa della pioggia e dell'amata. Come in una scena teatrale parlano il messaggero, il coro e l'innamorata con la sua passione esclusiva e disperata; eppure a un tratto il desiderio della donna divaga verso altre vite, come in un gioco di possibilità diverse: «io piano piano /- di nascosto- / faccio altri progetti / immagino altre vite / piano piano / - di nascosto - /mi allontano [...]».

## Cammino

La mente umana,  
creazione eccelsa,  
ne ha percorsa di strada.  
Il divin Soffio  
la rese unica e bella.  
Posta tra il bene e il male  
la via da sola sceglie.  
Nei secoli il dilemma  
ha influenzato la Storia:  
le pagine sublimi  
intrecciate si sono alle nefande.  
Con cadute e riprese  
continuerà il cammino  
di questa perfettibile creazione,  
fino a quando  
si compirà il disegno del Creatore  
e l'uomo finalmente  
della coscienza  
ascolterà la voce.

Lia Di Gaetano

**E infine piove.** Il movimento vagheggiato verso altre forme di bellezza diventa reale: «Ah vado, vado, / mi vesto, esco e vado». A questo punto, come prima aveva elencato le parti dolenti del corpo, in una sequenza tra il Jazz e il Rap elenca i vari indumenti con cui vestirà quelle stesse parti, ed esce dalla scena canticchiando. In queste poesie ci s'interroga sui concreti meccanismi di percezione e di conoscenza e si arriva, anche in pochi versi, a un colpo di scena sorprendente.

Vanna Corvese

Aforismi  
in Versi

Ida  
Alborino

### Larghe intese 2 (Tra il dire e il fare...)

Nuova squadra  
nuovo corso  
grande impresa  
grandi attese.

All'armi all'armi  
i renziani han gridato  
la salvezza in extremis  
i lettiani han tentato.

Nessuno scampo han trovato  
nuovo Premier s'è insediato  
nuovo dictat ha dettato  
le correnti ha liquidato.

Un programma ha ventilato  
ogni mese una riforma  
nei settori basilari  
vecchie intese ha ripescato.

I problemi son gli stessi  
i consumi decurtati  
le risorse assottigliate  
e le tasse invariate.

Ma la sfida è tutta qui  
nella voglia di cambiare  
i paletti sono tanti  
i confronti son portanti.

Larghe intese son rinate  
negli incarichi la chiave  
un governo occorre fare  
e lo sbando evitare.

Il porcellum è liquidato  
ma l'italicum è deragliato  
nei partiti i nominati  
nelle Camere i designati.

Il partito personale  
ha una linea *subliminale*  
lo sconcerto è dirompente  
lo scenario è preoccupante.



**QUESTO È SOLO L'INIZIO**

Continua da pagina 7

*diritti di tutti i cittadini con l'esigenza legittima dei pubblici esercizi di fare economia. Il rispetto di leggi e norme è però uno spartiacque di civiltà che deve essere l'obiettivo comune di tutti». E, poiché questa è la dichiarazione del giorno sul tema, se nelle prossime settimane dovesse capitarvi di leggere o di ascoltare che Caserta si candida a capitale mondiale dei rave party, non stupitevi più di tanto.*

Giovanni Manca

# La Bottega del Caffè

## GIOVANI E POESIA AL CIVICO 14

Al Teatro Civico 14 il secondo incontro dedicato agli studenti del terzo ciclo di *Suona Visibile la Parola*, rassegna di letture pubbliche a cura di Eugenio Tescione e Ortensia De Francesco. Giovani lettori accompagneranno gli ascoltatori attraverso il '900, fino alla soglia appena varcata di questo nuovo secolo e neonato millennio. L'istituto scolastico che presterà le sue voci, stavolta, è il Liceo Manzoni di Caserta. Venerdì 21 febbraio (ore 20.30) i ragazzi iscritti al Laboratorio scolastico di Teatro Classico, preparati dal Prof. Massimo Santoro, leggeranno poesie di Pascoli, Gozzano, Saba, Ungaretti, Quasimodo, Montale, Caproni, Zanzotto: i contemporanei. Un ascolto della parola radicata nel nostro vivere come linfa che, invisibile, dalle radici sospinge i rami.



Attraverso la lettura degli allievi del Manzoni torneranno a risuonare i versi più amati scivolati nel tempo e ora temporaneamente fissati nel punto scorrevole del presente, tra innovazione e tradizione. Come esplosioni sotterranee i linguaggi passati torneranno a raccontare quegli eventi che contengono sequenze della nostra storia. Ogni componimento è una battaglia ammirevole svolta in questa continua guerra al silenzio che vede sempre impegnate la coscienza civile e quella individuale nella conquista d'una verità, quel senso che spiega e apre alla visione del futuro avendo afferrato porzioni del passato. Ingresso libero.

## A PROPOSITO DI PREMI

Ci sono piccole grandi realtà che veramente ci riconciliano con questa città che sprofonda sempre più in basso. Una di queste - ormai ci siamo abituati - è la compagnia teatrale "La Mansarda Teatro dell'Orco" diretta da Roberta Sandias, che continua a mietere successi e a raccogliere premi a piene mani (purtroppo sempre fuori dai confini cittadini). Ultimo premio in ordine di tempo viene dalla XVI edizione del "Premio Ribalta Teatrale - 2013" organizzato dall'Associazione Culturale Ribalta, diretta da Ulisse Marco Patrignani.

Il Premio Ribalta ha ricevuto dalla Presidenza della Repubblica una medaglia di rappresentanza, a simboleggiare l'impegno dell'Associazione Ribalta nel diffondere la cultura teatrale tra le nuove generazioni. Le due giurie, composte da insegnanti e critici nonché operatori teatrali provenienti da tutta l'Italia, hanno assegnato alla compagnia casertana per lo spettacolo *Re Leone va in pensione* (di Roberta Sandias per la regia di Maurizio Azzurro) il premio come Miglior Spettacolo con la seguente motivazione: «Per aver catturato l'attenzione dei piccoli spettatori, con una bellissima storia, ben recitata e con una bellissima scenografia e per l'ottima professionalità». Soddisfatta, naturalmente, la direttrice artistica, che ha dichiarato: «Ricevere questo premio significa premiare il lavoro di qualità, dove nulla è lasciato al caso. Dalla scelta del testo, alla regia, dal cast di attori e attrici, alla sce-

nografia, ai costumi, senza dimenticare le musiche. Rivolgo un grazie a tutti coloro che hanno collaborato al successo di questo spettacolo: Maurizio Azzurro per la regia, gli attori e le attrici tutti, Costumi Alchimia per i meravigliosi costumi e le scenografie, Maria Gabriella Marino per le musiche, e il pubblico che continua a dimostrarci sempre affetto e stima».

## LEZIONE DI SCIENZA AL NUOVO DI NAPOLI

In scena già da qualche giorno, questo fine settimana sul palco del Teatro Nuovo di Napoli "ITIS Galileo", di Marco Paolini e Francesco Niccolini, una rappresentazione che non approfondisce la tradizionale dialettica fede-ragione, ma indaga sulla discussione a tre fra fede, ragione e superstizione. A quasi quattrocento anni dalla sua morte, Galileo Galilei continua a far parlare di sé. Ciò che sorprende è vedere come la sua storia, fatta di gloria e miseria, si presti ad essere raccontata, non solo attraverso documentari o libri di scuola, ma anche tramite il teatro, forma d'arte che esprime al meglio la grandezza di un uomo mai capito, forse, fino in fondo.

Ma perché questo titolo? Perché "ITIS Galileo"? L'acronimo ITIS sta per Istituto Tecnico Industriale Statale. Infatti, lo spettacolo che Marco Paolini e Francesco Niccolini hanno dedicato alla figura di Galileo Galilei, padre del metodo scientifico moderno, è nato nelle scuole per spiegare ai più giovani come l'essere geniali, in circostanze difficili, possa essere un problema.

Umberto Sarnelli

## AL COMUNALE, LA PROSSIMA SETTIMANA, "QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA"



La prossima settimana, da venerdì 28 febbraio a domenica 2 marzo, al Teatro Comunale di Caserta *Quando la moglie è in vacanza*, testo di George Axelrod tradotto da Edoardo Erba. In scena Massimo Ghini ed Elena Santarelli per la regia di Alessandro D'Alatri, le musiche di Renato Zero

e le scene di Aldo Buti. Il testo debuttò a Broadway nel 1952, riscuotendo notevole successo di pubblico e di critica. La larga diffusione sul piano internazionale si ebbe nel 1955, quando uscì la versione cinematografica di Billy Wilder, con protagonisti Tom Ewell e Marilyn Monroe, tanto che l'American Film Institute ha assegnato al film il 51° posto tra le 100 migliori commedie americane di tutti i tempi.

Il titolo originario, "The Seven Year Itch" (che, letteralmente, vuol dire "il prurito del settimo anno") allude chiaramente al tema: la sindrome, che coglie l'americano medio sui quaranta anni, dopo 7 anni di matrimonio. La sindrome scoppia, appunto, quando "la moglie è in vacanza", quando, cioè, l'uomo è solo, fragile, nella calura della New York estiva, mentre la moglie è in villeggiatura; e quindi egli pensa di concedersi qualche scappatella, specie se tentato da una proace fanciulla. Egli vorrebbe rispettare le raccomandazioni della moglie: niente fumo, niente alcool, niente evasioni. Ma non è facile resistere, quando bussava alla porta la nuova e solitaria inquilina del piano di sopra, nelle sembianze della Monroe... ed è noto che il commediografo Axelrod, nello scrivere la pièce teatrale, da cui Wilder trasse il film, pensasse proprio a Marilyn Monroe.

Malgrado si sia a oltre 60 anni dal debutto, la commedia è ancora attuale, poiché i due protagonisti appaiono tormentati da ansie e insicurezze, che sono di ogni epoca. Nelle note di regia leggiamo che D'Alatri è stato attirato dall'idea di «vivificare le proiezioni e le ansie dei personaggi attraverso soluzioni moderne e fortemente visive che il linguaggio teatrale può offrire al pubblico contemporaneo».

Menico Pisanti

## A parer mio...

### UNA PICCOLA IMPRESA MERIDIONALE

**È, senz'altro, una coincidenza.** Ma sembra fatto apposta che il cartellone della Stagione 2013/14, al "Comunale" di Caserta, annoveri, finora, ben quattro spettacoli "rifatti", e un altro ancora, il prossimo. "Rifatti", nel senso che sono edizioni recenti di vecchi testi, talvolta tradotti in film, e poi riproposti e/o ritrascritti per il teatro... "Una piccola impresa meridionale", come già detto in sede di presentazione (vedi "il Caffè" del 7 febbraio scorso) ha seguito un percorso ancor più lungo: teatro, film, romanzo, disco, e di nuovo teatro.

**Ciò premesso,** veniamo allo spettacolo, dato a Caserta dal 14 al 16 febbraio, e visto

da noi domenica 16. L'impressione che abbiamo avuta è che si tratti, davvero, di una *piccola impresa*, dove *impresa* sta per *progetto*: «*esperimento di teatro-canzone*», come indicato nelle note di regia. Si potrebbe parlare anche di cabaret, di un cabaret allargato, di un "entertainment" ironico, gradevole, intessuto di ricordi, annotazioni, battute dell'unico interprete: lui, Rocco Papaleo, che parla, ricorda, duetta coi musicisti; che racconta, cantando talora. Direi che, a tratti, è pure originale, perché, finora, non avevamo ancora sentito delle barzellette cantate, o musicalmente ritmate. E, a proposito di musica, la parte musicale dello spettacolo è quella che ci è piaciuta di più. Sono apparse pregevoli le "performances" dei bravi musicisti in scena: Arturo Valiante, in primo luogo (al piano e altri strumenti), Francesco Accardo (chitarra), Jerry Accardo (percussioni), Guerino Rondolone (contrabbasso), Pericle Odierina (fiati).

**Superfluo sottolineare** la simpatia di Papaleo, che riesce a coinvolgere il pubblico, cominciando dall'accoglienza degli spettatori in platea, per finire al "ballo della foca", in cui sono state trascinate molte signore del pubblico. Insomma, un pomeriggio divertente per gli spettatori casertani della domenica, che sono accorsi numerosi al teatro. Al solito, alcuni nostri conoscenti, interpellati, hanno valutato l'evento come "scacciapensieri". Appunto. Ma non è un giudizio "tecnico". Anche noi abbiamo sorriso e qualche volta riso. Ma poi? Fatta salva la parte musicale, pensiamo che l'"impresa" sia stata veramente "piccola". Se non ci ha soddisfatto del tutto, sarà perché, personalmente, amiamo altro tipo di teatro: il teatro-azione, dialogo, "storia"; il teatro-messaggio; il teatro, che, oltre a intrattenerti, ti lascia qualcosa. Probabilmente, esiste ancora, ma non sembra dalle nostre parti.

*Menico Pisanti*

### Al teatro Ariston di Marcianise due serate in onore di Rosario De Felice e per ricordare "le 5 stelle"

## "È colpa mia"

L'**esuberanza** sprigionata dalla platea del teatro Ariston ha dimostrato quanto il pubblico abbia apprezzato la commedia/sceneggiata "È colpa mia" di Franco Acconcia, drammaturgo, regista e attore della compagnia Fracome, con la quale si è esibito al teatro Ariston di Marcianise. Liberamente ispirato alla Lisistrata di Aristofane, il dramma riprende i temi dominanti della commedia greca, in primis la sofferenza delle mogli che rispondono con lo "sciopero del sesso" alla prepotenza dei coniugi e allo stato di abbandono e di ansia che provano ad ogni colpo di pistola risuonante nei paraggi delle loro case. Così, mentre i protagonisti ambiscono a diventare "uomini d'onore" tra sparatorie sempre più frequenti, le loro donne, capeggiate dalla forte e astuta Lisetta, si riuniscono per darsi coraggio ed escogitare un metodo per indebolirli e ricattarli.

**Da un lato del palcoscenico** la panchina di un parco, dall'altro una porta di casa, al centro la campagna. Una scenografia misurata, divisa in luoghi deputati ha ben scandito lo spazio scenico, espediente necessario per assecondare la volontà del regista di superare le unità di tempo e luogo e di impostare lo spettacolo come se il tutto fosse un *flashback* dei genitori della protagonista, sempre in scena e spettatori del loro passato. Resi molto bene tutti i personaggi, a partire dallo stesso Franco Acconcia nel ruolo di Gennaro Pecoraro, pezzo grosso del quartiere, detto "O' lupo", molto naturale nella recitazione, a sua moglie Lisetta, interpretata da Maria Scaldarella, vera dominatrice della scena. Apprezzati anche Antimo Scialla, Vincenzo Bellaiuto, Mario Braccio, Angela di Sivo, Paolo Cuccaro, Alessio Tartaglione, Maria Grazia Mete, Maria Ferraro, Pino Braccio, Matilde Molfino, Gennaro Bellaiuto, Antonio Iannelli nei rispettivi ruoli, Michela Perrotta nel ruolo della zingara e cantante, Mariarosaria Ferraro e Domenico Raucci come ballerini. L'accompagnamento musicale eseguito *live* da Pasquale di Maio ha dato un tocco in più, fondamentale l'aiuto dell'assistente tecnico alla regia Daniele Moretta.

«**Per la nostra stella Rosario de Felice**», si leggeva sul biglietto, e infatti il ragazzo e la sua famiglia sono stati ospiti, il 7 febbraio, della prima serata, e lo spettacolo è stato replicato l'8 proprio per rendere omaggio alle vittime dell'incidente stradale, che qualche anno fa sconvolse Marcianise e Caserta, nel quale persero la vita la dirigente della Juvecaserta Emanuela Gallicola, l'allenatore Gianluca Noia, il



piccolo atleta Paolo con il papà Luigi Mercaldo. Si è trattato di un omaggio affettuoso che il regista e la compagnia hanno voluto fare alla famiglia di Rosario per ricordare, ma soprattutto per offrire un sorriso a chi ha dovuto fare i conti con il destino fin troppo presto, come hanno mostrato il rispetto e la stima reciproche nelle parole che Franco Acconcia e il signor Angelo de Felice, padre di Rosario, hanno speso dal palco durante i ringraziamenti.

*Tonia Cestari*



**Negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento** il povero adolescente Raffaele Viviani, detto Papiluccio, orfano di padre, si guadagna da vivere con scritture per diverse imprese circensi tra Napoli e Roma. Ruggero Leoncavallo aveva già composto il suo capolavoro *Pagliacci* (1892), ispirato da un fatto reale di cui si era occupato proprio suo padre magistrato. Non c'è da meravigliarsi quindi se Viviani nel 1922 riprende, con l'esperienza vissuta in loco, il tema della reciprocità tra il teatro (circo) e la vita. Era al Teatro Bellini e alla prima napoletana col *Circo Equestre Sguiglia*, lui stesso interpretava il doppio ruolo di personaggio principale ma anche di funambulo - offerto dal personaggio Don Samuele. Un altro dettaglio ricorda la sua personale esperienza circense: la zarzuela carnevalesca scritta per un impresario di giostre e numeri di circo, tale Don Ciccio Scritto, i cui personaggi, ritrovati qui in molteplici copie intrecciate, erano Pulcinella e Colombina...

**Ma cosa non succede** in un circo accampato alla periferia polverosa di una Napoli deserta, che sostituisce perfettamente il teatrino ambulante dei *Pagliacci*? Come in un quadro surrealista, sembra che tutto il mondo sia ridotto a questo circo svuotato da ogni contenuto e da ogni traccia di ragione: per non annoiarsi, i suoi pochi popolani dominati da impulsi quasi animaleschi si divertono in giochi erotici immorali. Come anche in Leoncavallo, le coppie amorose si tradiscono a vicenda, in modo incrociato. Solo che le loro tragiche vicende non si ultimano sotto la ten-

da e neanche sul palcoscenico del teatrino dei *Pagliacci*, ma in un epilogo esplicativo che Viviani offre al pubblico per tutto un terzo atto, davanti ad uno sipario ormai svuotato del tutto...

**Quelle che fino al 2 marzo** si potranno vedere a Napoli al Teatro San Ferdinando sono le repliche della prima mondiale di questo nuovo allestimento di *Circo Equestre Sguiglia*, che ebbe luogo sempre a Napoli durante il Teatro Festival dell'anno scorso. Il regista argentino Alfredo Arias offre un allestimento legato, tramite le scene di Sergio

Tramonti, ai paesaggi infiniti delle *pampas*, trasposti alle falde del Vesuvio: una veduta priva di ogni animazione, come se la vita tutta fosse concentrata nel campo nomade-circense con in mezzo il palo dei trapezisti. Inoltre, rispetto a Viviani, Arias si appella al presentatore in frac (Mauro Gioia) - personaggio inventato per tenersi a distanza da tutto il male che l'autore doveva raccontare. Tramite lui conosciamo il *patron* del circo, Don Samuele (Massimiliano Gallo), padre impassibile alle (dis)avventure della figlia Nicolina (Lorena Cacciatore), coppia opposta (anche di ubicazione) a quella costituita dal tirannico cavallerizzo Roberto (Lino Musella), che da cartomante e soprattutto donnaiolo terrorizza la moglie Zenobia (Monica Nappo) diventata schiava in carrozza. Tra loro e gli altri che a malapena li supportano (brava tutta la troupe: Tonino Taiuti, Carmine Borrino, Giovanna Giuliani, Marco Palumbo, Autilia Ranieri, Gennaro Di Biase - "donna serpente" in travesti, dalla lingua lunga e velenosa) i rapporti sono quasi esclusivamente dettati dal responso: accettato o respinto. Per cui tradimenti, invettive, ciarlatanerie, furti (persino di... acqua calda), sono all'ordine del giorno.

**Il primo, propedeutico, atto** dovrebbe insistere sulle rappresentazioni dell'arte circense: tuttavia il regista Arias le nasconde dietro le tribune, offrendo solo il buco (l'ingresso in arena, ma anche in platea...) per accedervi visualmente. Per cui ecco che con l'attuale regia la pièce diventa brechtiana nella forma e pirandelliana nel contenuto; così, se psicologicamente il tragico si abbina al comico, qui è l'allegria associata alla musica dello stesso Viviani - eseguita dal vivo, con arrangiamenti di Pasquale Catalano - a fungere spesso da compenso. Nel finale assistiamo anche al rientro dei due personaggi, anni dopo, in un circo ormai fantomatico. Sarà forse, dopo il "la" di Leoncavallo e il proseguimento di Viviani, l'inizio di un'altra storia?

**Corneliu Dima**

**ULTIMO SPETTACOLO**

## Monuments men

**Il Presidente Roosevelt**, al termine della Seconda Guerra Mondiale, incarica un gruppo di soldati scelti affinché si rechino nella recentemente liberata Francia. Pur attraversando non poche difficoltà, il gruppo in questione riuscirà a portare in salvo un ingente numero di opere d'arte e cimeli, saccheggiate dalle forze naziste.

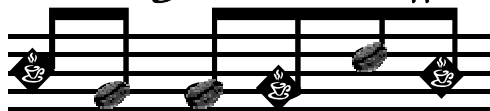
**Monuments men** è tratto da una storia realmente accaduta e ricalca quasi con esattezza tutte le

gesta del gruppo di eroi. In cabina di regia troviamo George Clooney, che continua la sua doppia carriera di attore/regista con discreti risultati. Tra i membri del cast, oltre lo stesso Clooney, si annoverano grandi nomi come la bellissima Cate Blanchett, Matt Damon e "il sempreverde" Bill Murray. La pellicola raggiunge tranquillamente la sufficienza, la trama è godibile e l'intreccio si evolve senza particolari colpi di scena o sottotrame. La prova degli interpreti è grosso modo accettabile, nonostante non sia eccelsa o ai massimi livelli delle potenzialità degli attori, soprattutto a causa dei personaggi non troppo elaborati o approfonditi psicologicamente.

**Orlando Napolitano**



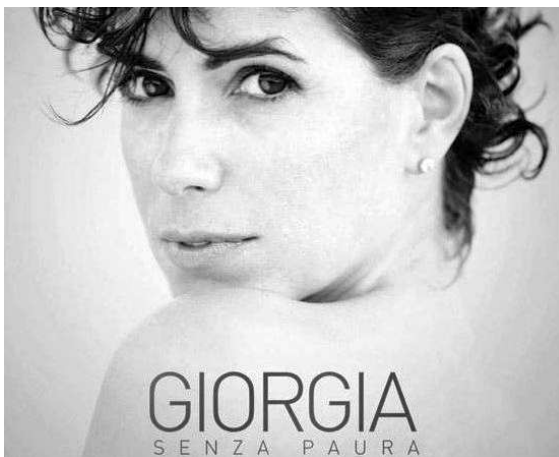
## Pentagrammi di Caffè



È necessario morire per rinascere.  
Senza paura. (Almeno provarci!)

Giorgia

# Giorgia Senza paura



ma di tutto rispetto, come “Quando una stella muore”, o in grado, come dicevamo, di reggere duetti o brani di altri autori con navigata esperienza. Un disco solare e lunatico, ma anche materno e femminile, di luci e di colori, variegato senza essere mai gratuitamente spigoloso. Dove le parole contano e si sinergizzano con la musica. In grado di parlare d’amore

**Senza paura di Giorgia** è un gran bel disco. Già al primo ascolto. Il nono album della cantante romana vince e convince su tutti i fronti. Sul fronte vocale, innanzitutto, confermando una delle più belle voci che abbiamo in Italia. Sul fronte interpretativo: in tutti i 16 brani, al di là delle punte di diamante di “Oggi vendo tutto” scritto da Ivano Fossati o del bel duetto con Alicia Keys in “I Will Pray” (ma è bellissima anche la versione in italiano “Pregherò”) e di “I Did Lose You” con Olly Murs. Sul piano compositivo: perché la verve e l’entusiasmo di Giorgia vengono fuori anche dai “suoi” testi, per la maggior parte scritti, appunto, da lei stessa.

**Un gran bel disco:** solido, maturo, in linea con il meglio del pop internazionale, dove le particolari doti di Giorgia sono capaci di fare la differenza. Con tutte le sue “anime”, dal brano romantico a quello più elettronico, a quello più pop, che in ogni caso risente della sua voce “soul”. “Senza paura” rappresenta così un disco “firmato” Giorgia in ogni piega, in ogni sfaccettatura di interprete e di autrice. Con una scaletta di canzoni che si accoglie già al primo ascolto e che come tutti i bei dischi che si rispettino è in grado di arricchirsi di nuovi spunti ad ogni nuovo ascolto. Brani all’apparenza orecchiabili

come “Vedrai com’è” di Emanuel Lo, interpretazione superba, una delle vette più alte del disco assieme a “Pregherò” versione italiana di “I Will You” (già citata per il duetto con Alicia Keys).

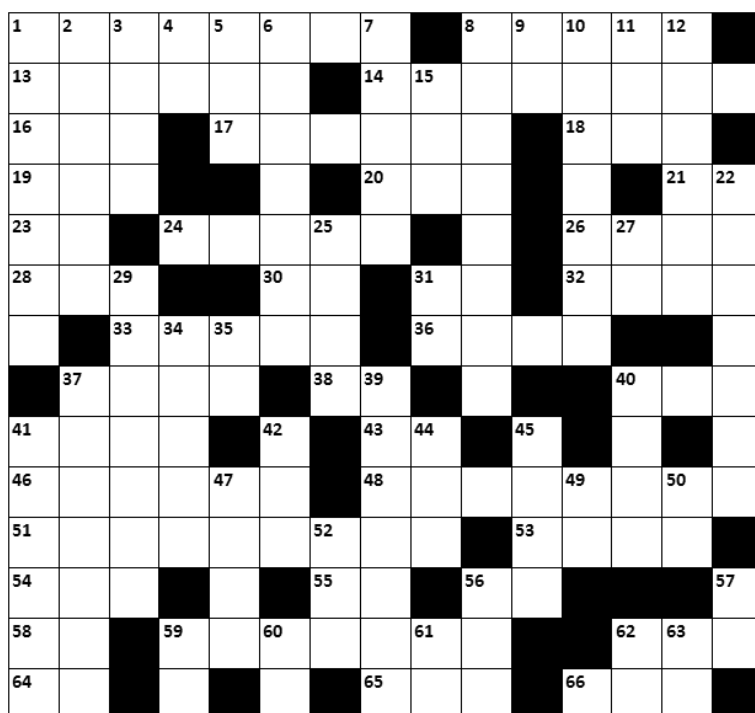
**Ma la lista dei pregi** di questo disco è eclettica, come Giorgia. Un’artista completamente padrona dei suoi mezzi, che non esagera nei vocalizzi e, anzi, sa dosare alla perfezione le sue incredibili doti vocali e interpretative. “Senza paura” (prodotto da Michele Canova) segna il grande ritorno di Giorgia Todrani, il suo regalo per tutti coloro che, anche in tempi come questi, sono capaci di essere sensibili alla buona musica. Che, non a caso, è anche e soprattutto, italiana. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

## CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI.** 1. La regione con Napoli - 6. Predilige l’abito bianco - 13. Così si muove chi va piano - 14. La *Gerusalemme* del sorrentino Torquato Tasso - 16. Precede Aviv - 17. Jerry, noto presentatore televisivo - 18. Basso, profondo - 19. Tronchi Sovra Aortici - 20. Vocali in serena - 21. Consonanti in Alpi - 23. Isernia - 24. Musa della Commedia - 26. Ha dato i natali a Giordano Bruno - 28. Marianne, ciclista olandese, campionessa del mondo 2013 - 30. Iniziali dell’indimenticato poeta della canzone Battisti - 31. Sigla del Canton Ticino - 32. Celine, famosa cantante canadese - 33. Piccola barca a pagaia - 36. Lo è il braccio - 37. Margine, bordo - 38. Sigla di Napoli - 40. Il nome dell’attrice Farrow - 41. Precede “che l’erbe inaridisse il verno” - 43. Pubblica Amministrazione - 46. Duro, legnoso - 48. Piatto *povero*, elevato a *zuppa tradizionale italiana* - 51. Disonore, vergogna - 53. Fiume russo - 54. Nuovi Anticoagulanti Orali (sigla) - 55. Caserta - 56. Simbolo chimico del mendelevio - 58. Preposizione semplice - 59. Monti dell’Appennino Siciliano - 62. Mitologiche figlie di Zeus e Temi - 64. Tipo di farina - 65. Quello Botteggo sta in Etiopia - 66. Né tuo, né suo.

**VERTICALI.** 1. Può esserlo un esempio infelice - 2. Ora, in questo momento - 3. Precede “tempora currunt” - 4. Perugia - 5. Associazione Italiana Sommelier - 6. Liquore digestivo a base di noci - 7. La tormentata madre di Meleagro - 8. Scolorire, schiarire - 9. Pescara - 10. Così è detto l’atleta straniero, ma di origine italiana - 11. Lo “zio” d’America - 12. Lo è Bikini nell’Oceano Pacifico - 15. Precede “missa esta” - 22. Luogo melmoso, acquitrino - 25. Codice bancario - 27. Il dittongo di noi - 29. Forziere, cassetta per gioielli - 31. Taranto - 34. Razza canina sinuosa ed elegante - 35. Nord - Ovest - 37. Erba aromatica per cucina



e fitoterapia - 39. Del tutto, completamente - 40. Quella di Sorrento è... in Costiera - 41. Il “vecchio” autore della *Naturalis Historia* - 42. Dopo, in seguito - 44. Vocali in patata - 45. Missile balistico a corto raggio - 47. La Marrone cantante - 49. Oristano - 50. Consonanti in tela - 52. La Nuova Cucina Organizzata... anticamorra (sigla) - 56. Nome di *Patacca*, la maschera romana - 57. Viene dopo il do - 59. Messina - 60. Il si tedesco - 61. Imperia - 62. Dittongo di moina - 63. Comune del ferrarese



## MARCIAMO SU ROMA...

**Faticando, tremando, giocando da cani** la prima metà, priva anche dei preziosi minuti di Michelori (ma ai reggiani mancava di più), Caserta alla fine ha vinto il primo spareggio di avvicinamento al sogno... Intanto i bianconeri hanno raggiunto Reggio Emilia e Venezia e si guarda a questa classifica molto, ma molto corta. Lasciando fuori Milano, Cantù, la sorpresa Brindisi e forse, e sottolineo forse, Siena, i rimanenti 4 posti della griglia, saranno giocati da oggi in poi con il coltello tra i denti dalle squadre aventi diritto. Non cominciamo a fare calcoli altrimenti non la finiamo più e usiamo quella banalità di cui spesso abusano gli allenatori di calcio, «*giochiamo partita per partita*».

**E ci tocca subito** Roma a Roma. La Virtus Roma in questa stagione non ha fatto dell'equilibrio mentale la sua forza: per esempio, negli ultimi quindici giorni è passata dalla debacle casalinga con Avellino alla bella prova di Cantù. Caserta spera di trovarla in serata-no come con Avellino, ma, dico la verità, domenica sera in tv ho visto una squadra giallorossa forte, molto forte, e giocava a Cantù... Quel Jimmy Baron poi può da solo spaccare la schiena a qualsiasi avversario. Ma queste sono cose che entrano nella sfera delle competenze di Lele Molin, coach casertano. A noi tocca solo essere presenti a Viale Tiziano in numero sostanzioso, in modo da poter sostenere incessantemente i nostri eroi in maglia bianconera. Tra l'altro la pattuglia casertana deve anche sostenere la prova di domenica senza Hannah, che ha salutato Caserta con la consapevolezza di avere deluso assai. Saprete tutti la storia della eventuale sostituzione del playmaker con il mancato arrivo di questo Duhan, fermo da giugno scorso, già dato per sicuro da un contratto sottoscritto col suo agente, e che all'ultimo momento ha beffato la Juvecaserta.

**C'è ancora qualche speranza** che l'ex Lakers arrivi fin qui da noi, ma vorrei anche dire, contrariamente a quanto ho letto nei giorni scorsi, dove veniva presentato come un Magic Johnson a 27 anni, che questo giocatore era nella media dei giocatori che sono stati presi in Italia negli ultimi anni, niente di trascendentale insomma, questo almeno da informazioni assunte a livello personale. Ho sempre l'impressione che ormai la nuova generazione di coloro che scrivono o usano altri mezzi per raccontare, siano un tantino fuori dalla canonica deontologia. E chissà che casi come questo defilarsi del play americano non partano anche dalla ridda di voci, di notizie, «*io lo pubblico per primo*», lo scoop a tutti i costi insomma, che danneggiano chi è

incaricato di chiudere trattative. Tranquilli ragazzi, in genere, specie con giocatori americani, si rischiano brutte figure. E ora diamoci da fare a sostenere questa Juve sette giorni prima del derbyssimo con Avellino al Palamaggiò e in TV...

## C'ERA UNA VOLTA «PICCHIA MANFREDO...»

**Per un ragazzino di Barra**, alle porte della Napoli industriale, i cui balconi di casa si affacciavano direttamente sul mitico campo del Signorini, dove giocava il Cirio di Gennaro Rambone, trovarsi tra le mani una palla a spicchi, anziché un pallone di cuoio tra i piedi, come aveva sognato fin dalla nascita, beh, deve essere stato uno choc non indifferente. Successe così a Manfredi Fucile, che invece divenne poi per il basket ciò che per il calcio era stato Totonno Juliano (nato nella stessa zona). Lui fu un predestinato, sarebbe stato l'ambasciatore di un momento magico del nostro sport nella città partenopea, quando cioè Borghi aveva trasferito a Napoli i grandi campioni della Ignis alla Partenope del Presidente Amedeo Salerno. E tra i vari assi Gavagnin, Maggetti, D'Aquila, Flaborea, Vittori, Paoletti, a rappresentare Napoli c'erano Antonio Errico, Renato Abbate e il ragazzo di Barra malato di calcio, Manfredi Fucile.

**Come guardia tiratrice** non aveva rivali a Napoli, anche se Antonio Errico vestiva più spesso la maglia azzurra, ma solo per questione di ruolo. Giocò partite e partite prima nella mitica *Palestra Cavalli di Bronzo* a Piazza Municipio, poi al *Mario Argento* a Fuorigrotta, e divenne il simbolo di Napoli trasferito al basket. E fece la sua parte anche tra tanti campioni. Il top della sua carriera e dei suoi ricordi fu la vittoria nella Coppa delle Coppe del 1979, insieme a Jim Williams e Ajken come stranieri e Tonino Zorzi in panca.

**E questo campione d'Europa** venne a spendere scampoli di chiusura di carriera a Caserta. Ma il rapporto tra Manfredi e la tifoseria di Caserta conobbe due volti, il primo burrascoso, il secondo di grande



## PICCOLI ANNUNCI

**Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione**, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia; o anche come baby; telefonare al n. 338 9814796 (Rossella).

\*\*\*

**Giovane affidabile, chef diplomato** alla Scuola Alberghiera,

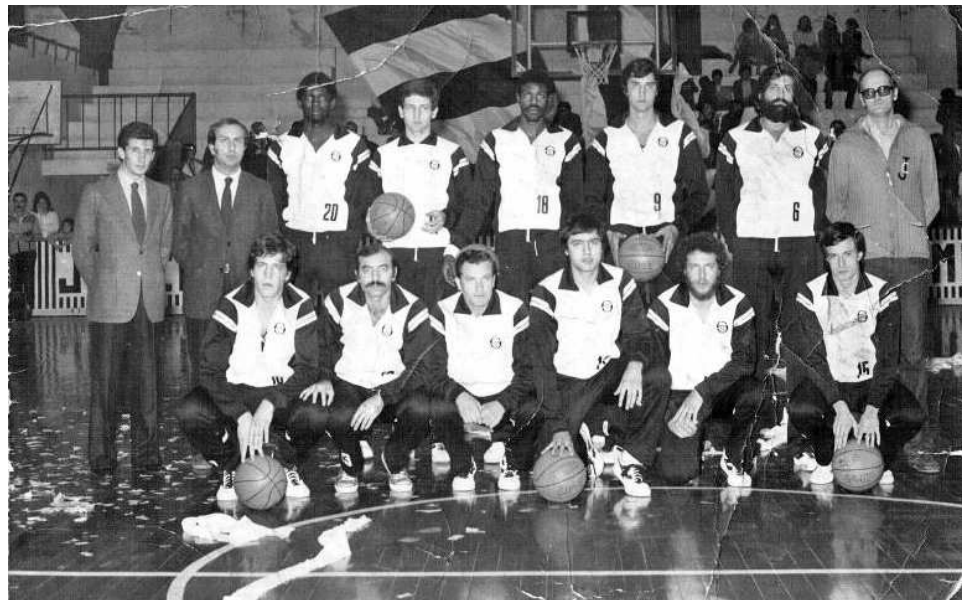
cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto; telefonare al n. 340 0862720 (Stefano).

\*\*\*

**Giovane geometra, referenziato**, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardinere, autista, tuttofare: telefonare al n. 0823 798259 (Antonio).

SOLUZIONE DEL CRUCIPRESSO  
DEL 14 FEBBRAIO





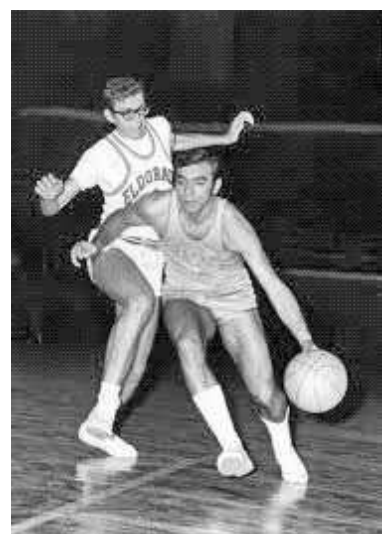
amore. Purtroppo nei primi anni della sua carriera Fucile era stato mandato a farsi le ossa nella Libertas Maddaloni, odiata dai tifosi casertani, come da tradizione mondiale di tutti i club a un passo di distanza. Per cui ogni volta che Fucile incontrava la Juve, fosse anche in amichevole con la maglia della Partenope, per lui c'erano fischi e anche un coretto sulle sue qualità amatoriali. Quando, voluto da Gavagnin coach, si trasferì a Caserta in maglia bianconera, ci fu l'inversione di marcia e il famoso coretto si trasformò da offensivo a un elogio alla sua virilità, manco fosse diventato un moderno Casanova. E in più, dato che il suo tiro faceva molto male alle squadre avversarie, fu aggiunto il coro «picchia Manfredi / picchia Manfredi»... Arrivò al vecchio Palazzetto accompagnato come sempre da papà Filiberto, grande persona, e conquistò subito una promozione in A2, giocando l'anno dopo con Brown e Moffett, e con i pantaloncini a strisce verticali bianconere.

**A parte che dal basket,** Fucile ha avuto tante soddisfazioni anche dalla vita privata, quale funzionario del Banco di Napoli e soprattutto come docente ISEF. Son pochi i diplomati ISEF che non abbiano sostenuto almeno un esame con lui. È rimasto nel basket e oggi ricopre la prestigiosa carica di Presidente Regionale della FIP, che, a detta di tutti, gestisce con la sua immutata passione e col suo solito, innato, perbenismo.

**In alto a sinistra Manfredi Fucile oggi, presidente regionale della Federazione.**

**Nelle foto della Juvecaserta, da sinistra: in piedi Gianfranco Maggiò, Bernardi (assistent coach), Brown, Silvio Donadoni, Moffett, Simeoli, Cioffi, Gavagnin (allenatore); a terra Sergio Donadoni, Fucile, Janniello, Dose, Talamas, Di Lella.**

**A destra: Fucile, in maglia Partenope, contro Bergonzoni nella finale di Coppa Italia '78**



**Il Caffè ti offre 2 caffè:  
ritaglia e consegna i coupon,  
goditi i caffè omaggio...  
In collaborazione con  
i migliori bar della città**

**m**  
MUNGIGUERRA  
Dolci e Fornelli  
QUALITÀ DAL 1926

[www.dolciefornelli.it](http://www.dolciefornelli.it)

Via Roma, 87/91

Via G. M. Bosco, 92/96

dal 1978  
**Bar**  
**SERAO**  
CASERTA

Gambero Rosso  
2013

Gambero Rosso  
2014

Via Santorio, 5 - Caserta | Tel. 0823.328031



# OFFERTA DI CARNEVALE

**2500 VOLANTINI A5**

**+ 1000 BIGLIETTI DA VISITA**

**+ 1000 FOGLI LETTERE A4**

**+ 1000 BUSTE INTESTATE**

**= TOTALE € 800,00<sup>+IVA</sup>**

Anziché € 1100,00

**<http://graficanappo.it>**



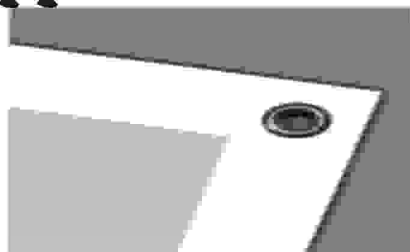
\*\*\*\*grafica e iva esclusi\*\*\*\*



**ROLL UP AVVOLGIBILI**  
 Struttura monofacciale in alluminio.  
 Completa di borsa in tela.  
 Stampa su PVC/Poliestere bianco opaco. Viene fornito montato.

**€ 70/00** stampa a colori

(iva e spedizione esclusi)



**BANNER PVC**  
 Banner pvc per esterno con rinforzo perimetrale termosaldato e occhiellato.

**€ 35/00** mq

(iva e spedizione esclusi)



**BIGLIETTO DA VISITA**  
**articolo: CYMLK**  
 Bigliettino da visita a rilievo con stampa in quadricromia e plastificazione opaca sia sul fronte sia sul retro

**€ 150/00** tempi di consegna: 30gg approvazione bozza

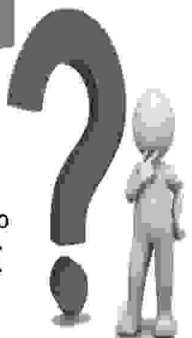
(iva e spedizione esclusi)

ASSISTENZA GRATUITA  
 soluzioni personalizzate

**0823-301112**

Rapido Semplice Sicuro

**I TUOI ORDINI**  
 INVIALI ON-LINE



## PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- 7 PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- 7 PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- 7 PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- 7 PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- 7 PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- 7 PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

**Concessionaria del Caffè**

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154

un nostro consulente ti spiegherà  
 tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**